ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno II Num. 156
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
12-13 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 49-339, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80, Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere apposita rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13801): Italia anno L. 5700, semestre L. 2900, trimestre L. 1000, Estero: anno L. 9800, semestre L. 5000, trimestre L. 2800. — Copia arretrata: doppio prezzo.

In seduta straordinaria riunito il Gabinetto inglese

SVOLTA RUSSA A BERLINO?

Sokolowsky lascierebbe il comando in Germania

Non si escludono "radicali cambiamenti,, - I sovietici riapriranno la ferrovia di Helmstedt, ma disturberanno il corridoio aereo - Il gen. Robertson a Londra, l'ambasciatore Douglas nella capitale tedesca

BERLINO, lunedì sera.

A cinque giorni dalla presentazione delle tre proteste alleate, sempre senza risposta da parte sovietica, la situazione berlinese presenta sintomi contrastanti.

Secondo informazioni dell'agenzia «D.P.D.», il direttore generale delle ferrovie della zona sovietica ha fatto sapere che la linea Berlino-Helmstedt, sulla quale la circolazione era stata interrotta dai russi dal 24 giugno scorso per «ragioni tecniche», verrà ben presto riaperta al traffico in quanto i lavori vengono condotti con ritmo accelerato.

D'altra parte è stato ufficialmente annunciato che le autorità sovietiche hanno fatto sapere ai governi militari alleati che l'aviazione russa effettuerà dei voli con apparecchi radiocomandati in due punti diversi del corridoio aereo dalle zone occidentali verso Berlino.

Non è stato precisato il tempo in cui verrebbero effettuati questi voli «ciechi», ma si sa che ciò avverrà intorno ai campi di aviazione.

In una lettera trasmessa ieri al Capo di S. M. britannico, le autorità sovietiche hanno pure protestato contro le continue violazioni, da parte degli aerei inglesi, delle norme di sicurezza concordate per i voli attraverso il «corridoio aereo» che conduce a Berlino.

Si intensifica tuttavia il traffico sul «ponte aereo» che unisce la Germania occidentale a Berlino. Nelle ultime 24 ore sono giunte nella città 800 tonnellate di rifornimenti; numerose folle ha sostato per tutta la giornata attorno all'aeroporto di Tempelhof, dove atterraggi e partenze si succedevano ogni cinque minuti.

Prosegue frattanto, senza prospettive di miglioramento, la discussione sulle limitazioni al traffico stradale.

Le autorità alleate definiscono illegali le misure sovietiche in base alle quali i loro veicoli debbono essere sottoposti ad un controllo rigoroso nelle persone e nelle cose da parte dei russi.

Le tre potenze si rifiutano di permettere che i loro automezzi vengano sottoposti a tale controllo ed hanno ordinato che essi non circolino più verso Berlino fino a nuovo avviso.

La notizia più importante, se troverà conferma ufficiale, è però quella di un prossimo richiamo di Sokolowsky.

In ambienti politici tedeschi vicini al comando sovietico, si dichiara che il maresciallo Vassili Sokolowsky lascerebbe tra breve la sua carica per assumere un alto comando militare nell'Unione Sovietica. Si ritiene tuttavia che egli resterà in Germania fin quando la crisi attuale non sia stata risolta.

Si sottolinea pure che egli «non è caduto in disgrazia», ma che anzi il nuovo incarico costituirà di fatto una promozione. «E' possibile tuttavia — si soggiunge — che il suo trasferimento possa essere accompagnato da radicali cambiamenti della politica russa in Germania».

L'attività politico-militare in campo alleato è eccezionalmente intensa.

Mentre il primo ministro australiano Chifley è rientrato ieri sera a Londra dopo una breve permanenza a Berlino, dove era stato ricevuto dai generali Robertson e Clay, l'ambasciatore statunitense a Londra, Lewis Douglas, è arrivato nella capitale tedesca e si è recato immediatamente dal generale Clay.

Nei circoli americani si fa notare che Douglas ha partecipato a Londra a tutte le discussioni che hanno preceduto l'invio delle note britannica, francese ed americana. Inoltre egli aveva ricevuto l'incarico, alcune settimane fa, di esaminare e discutere con il Foreign Office ed il Quai d'Orsay tutte le questioni aventi attinenza con il problema tedesco.

Secondo quanto era stato annunciato, il Ministro britannico per l'Aviazione ha iniziato oggi a Berlino l'ispezione del servizio aereo fra la capitale tedesca e la zona d'occupazione britannica. Egli si recherà domani ad Amburgo e mercoledì rientrerà a Londra.

Fino da ieri sera si trova a Londra il generale Robertson, governatore della zona britannica nell'ex-Reich. Il comandante inglese, che avrà «consultazioni di grande importanza», ha conferito con Bevin, con l'ambasciatore francese e con William Strang, capo degli affari tedeschi al Foreign Office. Nel pomeriggio il generale farà un rapporto al gabinetto britannico, che Attlee ha convocato in seduta straordinaria per esaminare la grave situazione internazionale.

Negli ambienti britannici si dichiara che gli alleati sono disposti a considerare «ragionevole» un ritardo di due settimane nella risposta della Russia alle note di protesta; trascorso però quel termine, gli occidentali esamineranno l'opportunità di fare altri passi. Su di essi si discute già fin d'ora, perchè in molti circoli alleati si attende una risposta insoddisfacente.

Il maresciallo Montgomery, capo dello Stato Maggiore imperiale britannico, ha iniziato a Vienna il suo giro d'ispezione degli inglesi in Austria.

Il maresciallo Sokolowski lascerebbe il comando delle forze d'occupazione sovietiche in Germania per assumere un'altra carica a Mosca

COLPI DI SCENA AL "TOUR,,

BOBET (maglia gialla) minaccia di ritirarsi

Il noto bandito francese, Pierrot Le Fou, mimetizzato nella carovana, tenterebbe l'espatrio in Italia

Da uno dei nostri inviati

Marsiglia, lunedì sera.

Grande emozione (extra sportiva) stamane nella carovana del Giro di Francia provocata da un comunicato della Direzione della polizia il quale afferma:

«Il famoso bandito Pierrot Le Fou, le cui gesta riempiono le cronache in questi giorni, è riuscito a infiltrarsi fra la comitiva al seguito della corsa. Pare che egli tenti di passare in Italia mimetizzandosi in... giornalista».

Il Giro è decisamente una torre di Babele e il suo svolgimento è fertile di sorprese di tutti i generi.

Anche Bobet su cui le notizie più contraddittorie correvano ieri sera ora presente al via, ma le sue condizioni fisiche erano [illegible] cattive.

«Parto per fare onore alla mia maglia gialla — egli ha detto. — Ma proprio non so se potrò continuare».

Questo conferma quanto si mormorava ieri sera nell'ambiente francese. Bobet aveva trascorso la giornata di riposo a Tolosa, in una clinica ove fu curato invano con iniezioni di penicillina. Le divergenze che oppongono d'altra parte i suoi compagni al loro direttore tecnico, Archambaud, il quale come è noto ha dimissionato, hanno accelerato la disgregazione dei colori di Francia.

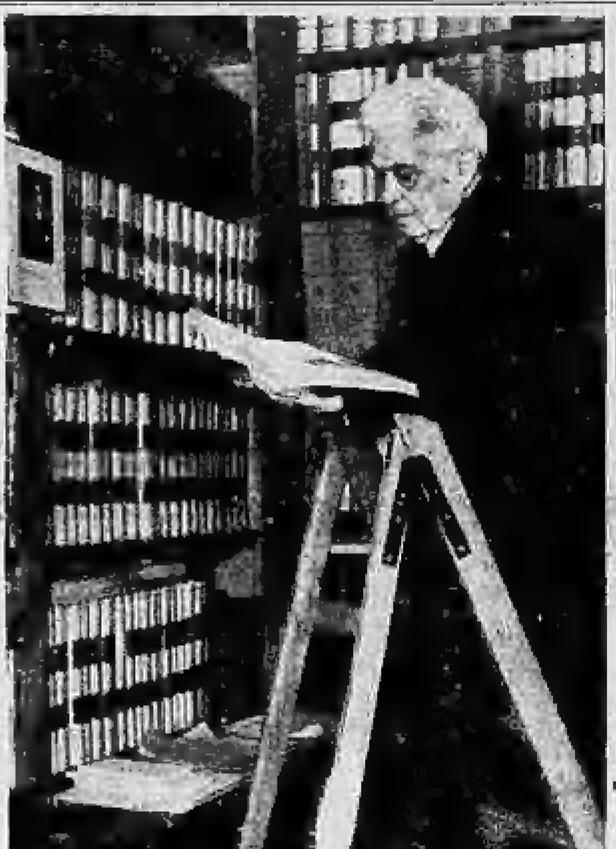
Una crisi di foruncolosi e una ferita alla caviglia determineranno probabilmente l'abbandono della maglia gialla, prima della frontiera italiana. Il direttore della corsa è stato ufficialmente informato che una operazione di controllo di identità sarà fatta in un punto non precisato del percorso e non è escluso che anche i corridori debbano sottoporsi a questa formalità di polizia. Nel caso, la neutralizzazione della corsa è prevista.

Bobet in crisi

Mentre procediamo da Saint Zacharie (km. 26) verso Le Luc questi autentici colpi di scena bloccano tutta l'attenzione della carovana. I passeggeri a bordo delle macchine preparano i documenti di identità e intanto scrutano nelle varie vetture che si sorpassano: «Sarà in una di queste il famoso bandito?».

I corridori procedono in gruppo e Gino Bartali, che gli avvenimenti designano come non mai il grande favorito, è nel plotone attorniato da tutti i suoi uomini.

Nino Nutrizio



Vittorio Emanuele Orlando, sulla soglia degli 88 anni, passa lunghe ore nella sua biblioteca, una delle più ricche d'Italia: conta 87.000 volumi di autori antichi e moderni

I MASSIMI PROBLEMI NAZIONALI NEGLI ODIERNI LAVORI DEL PARLAMENTO

Ratifica degli accordi Marshall e presentazione del piano Fanfani

Le misure contro la disoccupazione sottoposte al Senato, il progetto edilizio inoltrato a Montecitorio dove verrà discusso a fine mese - Recisa volontà di lotta al convegno sindacale di Milano

Roma, lunedì sera.

La Camera nel pomeriggio di oggi, dopo avere ascoltato la replica del ministro Tremelloni e le dichiarazioni di voto, procederà alla ratifica dell'accordo italo-americano relativo al piano Marshall, sul quale si è svolto un lungo dibattito parlamentare, conclusosi nella giornata di sabato.

Com'è già noto, sabato sera è successo appunto un singolare incidente, non nuovo per altro nelle cronache del giornalismo: un quotidiano romano, in possesso di un ampio riassunto quasi ufficiale del discorso, nella certezza che il ministro avrebbe parlato nella seduta che ancora si svolgeva, si affrettava a pubblicarne il testo, dandolo come già pronunciato.

Senonchè il ministro all'ultimo momento, data l'ora tarda, rinviava le sue dichiarazioni alla seduta di oggi. Ecco quindi che cosa dirà oggi Tremelloni.

Tre sono le critiche principali — dirà il ministro — mosse dai comunisti all'accordo e sarebbero: le ripercussioni di politica estera, le pericolose conseguenze economiche, la difficile applicazione dell'ERP in Italia.

E' certamente saggio non farsi illusioni. Gli aiuti vanno concepiti come strumento per una sana e organica attività produttiva. Sta di fatto che dopo l'autarchia, la guerra e l'inflazione, non si può negare che senza l'aiuto esterno la ripresa europea sarebbe assai lunga da provocare la disperazione. L'ERP ci aiuta ad evitare un collasso galoppante che metterebbe il Paese in un completo totale asservimento.

L'on. Tremelloni confuterà poi l'accusa della minoranza, secondo la quale il piano Marshall celerebbe una vasta politica americana ai danni di una parte dell'Europa e che l'accordo bilaterale impegnerebbe l'Italia verso questa politica imperialista.

Egli affermerà quindi che il governo non considera affatto il piano Marshall come un toccasana per tutti i mali. E' bene non farsi illusioni, dirà il ministro. Se noi intendiamo conservare in avvenire l'attuale livello di esistenza materiale, neppure gli aiuti dell'ERP ci basterebbero, ove essi continuassero ad essere concepiti come generosa donazione a titolo caritativo.

Occorre che siano invece accolti come uno strumento per una sana e organica attività produttiva. Non si può ancora precisare, concluderà l'on. Tremelloni, l'entità del fondo lire che risulterà dal corrispettivo delle merci offerte sotto forma di dono che rappresentano all'incirca l'86 per cento del totale degli aiuti (il resto è rappresentato da prestiti).

Nel primo anno il fondo dovrebbe aggirarsi sui 300 miliardi di lire, presumibilmente con una ripartizione di 25 miliardi mensili. Quanto all'applicazione, premesse indispensabili sono: un bilancio avviato all'equilibrio, dei costi vicini il più possibile a quelli internazionali, una moneta stabile. I mezzi devono servire non al consumo, ma alla produzione.

Il Presidente del Consiglio ha deciso che i due progetti del piano Fanfani siano esaminati e discussi separatamente dai due rami del Parlamento.

Tra le due opposte tesi, se il piano dovesse essere discusso prima dalla Camera o dal Senato, l'on. De Gasperi ha preferito adottare una salomonica decisione, dividendo in due la materia da contendere anche per venire incontro al desiderio di alcuni senatori, i quali lamentavano che la priorità di ogni discussione a Montecitorio tolga ogni interesse ai dibattiti al Palazzo Madama.

Cosicchè la Camera dei deputati discuterà il primo dei due progetti del piano Fanfani, e cioè il progetto edilizio, mentre il Senato affronterà il progetto riguardante l'avviamento al lavoro e lo svolgimento dei corsi di riqualificazione per i disoccupati.

Confermato che il piano sarà presentato oggi al Parlamento, si ritiene che la Camera aggiornerà i suoi lavori nella seduta di dopodomani e poi tornerà a riunirsi verso la fine del mese, il 27 od il 28, per discutere appunto il progetto edilizio.

L'ostilità delle sinistre al progetto non accenna però a placarsi ed anzi stamane si ha a Roma la seconda manifestazione di piazza contro il piano Fanfani: dalle ore 11 alle 12 si astengono dal lavoro in segno di protesta i lavoratori dei monopoli di stato. E ciò sebbene alcuni esponenti della corrente socialcomunista in seno alla C.G.I.L. abbiano riconosciuto alcuni aspetti positivi del piano.

A questo proposito si può confermare che la C.G.I.L. si propone di presentare una specie di «controplano» in cui, fra l'altro, è prevista la creazione di un «fondo nazionale per la ricostruzione edilizia» alimentato dal contributo degl'inquilini, i quali verserebbero al fondo, anzichè ai proprietari degl'immobili, una parte degli aumenti di fitto che saranno stabiliti dalle nuove disposizioni attese per il settembre venturo.

Oltre alla ratizzazione del [illegible] ed all'altro contributo speciale al quale dovrebbero essere sottoposti coloro che abitano appartamenti eccedenti normali bisogni, è probabile che venga accolta la proposta sostenuta da alcuni sindacalisti democristiani, fra cui gli on. Rapelli e Morelli, di rinviare al prossimo anno l'entrata in vigore delle norme relative all'esazione dei contributi dei lavoratori, mantenendo però ferma la data di inizio delle costruzioni al prossimo autunno; onde il finanziamento sarebbe anticipato dallo Stato con rivalsa sui contributi nel 1949.

All'ordine del giorno della seduta di oggi a Montecitorio figurano fra l'altro anche due disegni di legge, l'uno recante disposizioni eccezionali alla proroga degli sfratti nei comuni che si trovano in particolari condizioni, l'altro concernente l'affitto dei fondi rustici e la vendita dell'erba per i pascoli; per i due provvedimenti è stata accolta la procedura d'urgenza.

Il Senato si riunirà invece due volte domani.

La seduta antimeridiana sarà dedicata alle interrogazioni, mentre nel pomeriggio l'assemblea affronterà l'importante provvedimento sul controllo delle armi, già approvato dalla Camera, che susciterà una nuova offensiva delle sinistre.

La relazione di maggioranza propone che sia accettato senza modifiche il testo già approvato dalla Camera e quindi la proroga di un anno della sua efficacia, mentre la relazione di minoranza chiede che la validità della legge sia limitata al 30 novembre prossimo.

Non è escluso che un gruppo di senatori, di fronte al preoccupante intensificarsi delle agitazioni, intenda chiedere ufficialmente al Governo prima delle ferie estive di dare attuazione concreta al principio sancito dall'art. 40 della Costituzione, il quale preveda la regolamentazione degli scioperi.

Il convegno delle Camere del Lavoro dell'Italia settentrionale, della Toscana e delle Marche, tenuto ieri in Milano senza intervento di osservatori o giornalisti, si è chiuso con la pubblicazione di un comunicato estremamente duro.

Le correnti sindacali si dichiarano concordi nel condurre fino alla vittoria e con grande energia la lotta impegnata, sia nel settore industriale che in quello degli statali. Si annuncia inoltre un'azione per ottenere dai datori di lavoro misure contro la disoccupazione.

Riconfermata la opposizione più recisa contro il finanziamento del piano Fanfani, le Camere del Lavoro accusano gli interventi governativi nel settore sindacale di costringere i sindacati stessi a spostare la lotta sul terreno politico.

ALLE ASSISE DI ASTI

L'avvelenatrice ritratta una precedente versione

Asti, lunedì sera.

L'avvelenatrice di Montaldo Scarampi, la tre volte vedova Maggiorina Passarino, di 58 anni, ha ripetuto stamane davanti alla nostra Corte d'Assise, all'apertura del processo a suo carico, la prima deposizione resa ai carabinieri di Montegrosso all'atto del suo arresto.

«Ho propinato la polvere bianca — ha affermato l'imputata — ma non sapevo si trattasse di arsenico, al Cesare Badella, affinchè il disturbo che lo affliggeva da qualche giorno si aggravasse. In questo modo volevo fargli capire che non doveva tormentare mia figlia Rita con proposte illecite come aveva fatto più volte, perchè ho creduto che una moglie [illegible] si definiva moglie del Badella, non amante come era di fatto, potesse essere utile in questo caso».

Con tale deposizione la Passarino ha ritrattato completamente la seconda versione con la quale aveva sostenuto che la morte del Badella fosse stata causata dall'ingerimento di parti di una gallina avvelenata.

A proposito dei rapporti economici con il Badella, la Passarino ha dichiarato che il terreno del Badella stesso passato in sua proprietà, era stato regolarmente acquistato, non ricevuto in donazione. Pertanto un altro dei probabili motivi per cui la Passarino ha compiuto il gesto nei confronti del Badella viene momentaneamente a mancare.

La guerra in Palestina

Londra chiede al Cairo di accettare la tregua

Il Cairo, lunedì sera.

Dopo una riunione di due ore nel corso della quale è stata trattata la questione della proroga della tregua in Palestina, l'ambasciatore britannico in Egitto ha consegnato una nota al Primo Ministro egiziano, chiedendo l'accettazione della proposta di Bernadotte.

Poco dopo Nokrashy Pascià si è trattenuto a colloquio con il Segretario della Lega araba, la quale si riunirà domani in una località delle montagne di Siria.

Intanto, però, la guerra prosegue. Mentre il conte Bernadotte sta volando dall'Aja per New York, ove riferirà al Consiglio di Sicurezza convocato in seduta straordinaria a Lake Success, le forze d'Israele annunciano di aver occupato Lydda e Ramleh, catturando centinaia di prigionieri, dopo accaniti combattimenti.

Si è accentuato il bombardamento dell'Hôtel David a Gerusalemme. La città è stata attaccata da aerei egiziani, che hanno ucciso un bimbo.

STAMANE A GENOVA

La sentenza nel processo dei separatisti valdostani

Non luogo a procedere in virtù di un articolo del trattato di pace con la Francia - Il Treves scarcerato

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Stamane nella grande aula della Corte d'Assise a Palazzo Ducale s'è iniziato il processo a carico di sei valdostani che nei giorni della Liberazione, nell'aprile del 1945, nei primi aneliti di una Italia risorta e libera dallo straniero, lavorarono tenacemente per l'annessione della Valle d'Aosta alla Francia. Nulla fu lasciato da quei tristi d'intentato; e cinque di codesti transfughi infranciosati sono ora rifugiati oltre confine mentre uno solo è comparso davanti ai giudici popolari.

L'imputato in stato di detenzione è il ventiduenne Vincenzo Treves di padre ignoto, nativo di Chatillon.

I latitanti sono: Fedele Charrere, presidente del Comitato d'azione valdostano sparuta pattuglia che lavorava più al di là che al di qua delle Alpi; il vice-presidente Maria Nouchy; l'abate Auguste Petigat, Pierre Lexerre e Alberto Millos.

Presiede la Corte il consigliere Tasso, che già diresse il processo contro Angelo Mazzini. All'apertura dell'udienza il presidente contesta all'imputato Treves i reati ascrittigli.

Un incidente è stato sollevato da uno dei due difensori dell'abate Petigat, dolendosi perchè il mandato di cattura non era stato consegnato nelle mani del suo difeso a Parigi, che era stato quindi dichiarato latitante.

Subito dopo il P. G. Colonna fa un'istanza che aveva già invocata la difesa del Treves nel periodo istruttorio. Contro l'imputato Treves e quindi anche contro gli altri imputati latitanti, non si potrebbe procedere ai sensi dell'art. 16 del trattato di pace con la Francia. Tale articolo dice: «L'Italia si impegna a non perseguire nè molestare i cittadini italiani per il solo fatto di avere, nel periodo compreso tra il 10 giugno 1940 e l'entrata in vigore del trattato, espresso le loro simpatie per la causa delle potenze alleate e per aver svolto un'azione a favore di questa causa».

Come è noto la questione è già stata esaminata e risolta dal Procuratore Generale di Torino il quale concludeva, a suo tempo, per il rigetto della istanza, affermando che la causa della simpatia dei cittadini italiani verso le potenze alleate non può identificarsi con quella nobile causa che tendeva alla liberazione della Europa dalla tirannide ed a ridare la libertà conculcata, nonchè a orientarla verso una sana democrazia. Insomma, non la causa che mira a mutilare territori nazionali e che esula dal programma delle Nazioni Unite.

Ma il P. G. ha a lungo parlato per dimostrare la necessità di disarmare gli spiriti irrequieti se si vuole conseguire l'unità della Patria ed ha concluso che la Corte non faccia luogo a procedere per le imputazioni suddette e quindi rimetta in libertà il Treves. Gli avvocati della difesa, naturalmente, si sono associati a questa conclusione.

La Corte si è ritirata per decidere.

Dopo circa mezz'ora di permanenza in Camera di consiglio, la Corte, poco prima di mezzogiorno, ha emesso la sentenza di non luogo a procedere per azione penale nei riguardi del Treves e degli altri cinque imputati, per improcedibilità dell'azione penale, in applicazione dell'art. 16 del trattato di pace fra Italia e Francia. Ha rimesso gli atti al tribunale di Aosta per quanto concerne il reato di contrabbando addebitato al Treves ed ha ordinato l'immediata scarcerazione del Treves stesso e la revoca del mandato di cattura nei confronti degli altri cinque imputati.

e. m.

Terrificante scena su un "otto volante,,

Folle corsa e scontro di due vagoncini - Sette feriti

Roma, lunedì sera.

Un pauroso incidente ha vivamente impressionato il numeroso pubblico che ieri sera aveva invaso il Luna Park del Piazzale Ostiense, ove troneggia con la sua imponente impalcatura il circuito delle «montagne russe». Per la rottura del motore centrale, i vagoncini venivano abbandonati alla loro sorte e ad una velocità folle compivano il percorso. Due vagoncini carichi di passeggeri si scontravano violentemente, proiettando l'uno sull'altro quanti si trovavano a bordo. Il personale dell'otto volante ed alcuni volenterosi accorrevano presso i feriti, alcuni dei quali erano rimasti disperatamente attaccati ai parapetti.

Con una auto-ambulanza, i feriti più gravi, in tutto sette, venivano trasportati all'ospedale di San Giovanni. La polizia ha iniziato accertamenti per stabilire eventuali responsabilità del personale.

Nenni capo del gruppo parlamentare

I dirigenti del PSI deplorano la decisione dei loro deputati

Oggi sciopero dei gasisti e agitazione dei vetrai

Roma, lunedì sera.

La settimana che si inizia oggi vede anche un'intensa attività sindacale. La Confindustria ha fissato per domani il suo incontro preliminare con la Confederazione del Lavoro per risolvere la lunga vertenza che ha dato origine alle agitazioni nel settore industriale.

La situazione per contro segna perturbamenti che sembra contrastino con questa condizione. Oggi infatti i gasisti entrano in agitazione: per oggi e domani l'erogazione del gas subirà una diminuzione del 50 per cento, con ulteriore aggravamento i cui limiti saranno successivamente stabiliti. Oggi inoltre alle 12, e fino al termine della giornata lavorativa, entrano in sciopero gli operai del vetro in lastre.

Comunque la CGIL non ha ancora preso posizione nei confronti della risposta della Confindustria, convocando per il pomeriggio una riunione dell'esecutivo confederale, in cui si esamineranno anche i risultati dei convegni sindacali di Milano e di Napoli.

Nel campo dei partiti si avrà domani una riunione della giunta di intesa fra il PSI e il PCI. E' questa la prima riunione che si svolge sotto gli auspici della nuova direzione del PSI e negli ambienti politici vi è una notevole attesa.

Verrà in discussione la politica del Fronte e la delegazione del PSI dovrà finalmente pronunciarsi sullo scottante dilemma, se intende più o meno uscire dal Fronte.

Potrebbe cioè divenire insanabile quel disagio tra le varie tendenze che già in questi giorni ha avuto nuove espressioni: dopo la elezione di Nenni a capo del gruppo parlamentare, il contrasto fra quest'ultimo e la nuova direzione del partito è quanto mai aperto; a una direzione del partito fieramente centrista fa contrasto il gruppo parlamentare guidato da un fusionista.

Nei confronti dell'elezione di Nenni, la direzione del partito si è per ora limitata alla pubblicazione di un brevissimo comunicato che dice: «L'elezione è avvenuta nonostante il parere contrario della direzione del partito, la quale aveva richiesto di soprassedere fino alla riapertura della Camera in settembre».

CINE DORIA
RASSEGNA DEI CAPOLAVORI
5ª SETTIMANA METRO GOLDWYN MAYER

12-13 LUGLIO
DONNE
con J. Crawford - R. Russell - P. Goddard - J. Fontaine - N. Shearer
14-15 LUGLIO
LA FEBBRE DEL PETROLIO
con Spencer Tracy - C. Colbert - Clark Gable - Hedy Lamarr
16-17-18 LUGLIO
Un film indimenticabile!
IL PONTE DI WATERLOO
ROBERT TAYLOR - VIVIEN LEIGH
PLATEA L. 80
POLTRONE L. 120

CRONACA CITTADINA

Arriva Josephine

Alle 19,25, col pullman di linea, è giunta da Milano Josephine Baker. L'accompagnava il marito, maestro Jo Bouillon, un signore alto, un po' grosso, vestito in marrone, che ha l'aria più d'un avvocato che di un musicista.

Josephine vestiva una blusa di lino bianco ed una gonna in tinta blu a sottile righe bianche che formavano quadri; calzava scarpe scollate, di pelle blu mare, col tacco alto. Era a capo scoperto e aveva i folti capelli neri attorcigliati a crocchia alta, un po' spostata verso destra.

Se non ci fossero stati i fotografi sarebbe quasi passata inosservata mentre percorreva a piedi i pochi metri che la separavano dall'arrivo all'albergo.

Pareva infastidita dai lampi del magnesio e dalle domande dei cronisti. A un tratto disse: «Assez... Assez...». Poi, parve pentirsi, sorrise più serena e ricordò la Torino di 15 anni or sono, il suo pubblico cortese («très chic les dames»): sembrò avere un po' di rimpianto quando seppe che l'Alfieri — dove aveva debuttato fra noi — era distrutto dalle bombe.

Le imprese commerciali del salumiere di Villafranca d'Asti

Truffatore di quaranta milioni arrestato mentre tenta l'espatrio

Su tutti i mercati del Piemonte si era acquistato in poco tempo la fiducia dei produttori e dei grossisti - Sparito con dieci milioni si ferisce in un incidente ed è catturato al Moncenisio

Mario Sesia, il commerciante di suini autore di truffe per almeno quaranta milioni di lire, è stato catturato dai carabinieri di Villafranca d'Asti ieri mattina alle 11, in una baita presso il Colle del Moncenisio, mentre si apprestava a valicare il confine con la Francia. Viene così conclusa una vicenda che ha del romanzesco, tutto è intessuto di raggiri e d'inganni, compiuti in una girandola di milioni e milioni di lire, e di vagoni di suini.

Mario Sesia è nato a Pralormo nel 1920, e risiedeva ora a Villafranca d'Asti, con la moglie ed un bimbo di quasi due anni. Aveva un negozio di salumi, ma gli affari erano scarsissimi, tanto da far sospettare che la bottega servisse da paravento per altre attività commerciali poco definite. Era conosciuto nella zona come un tipo tranquillo, neppur troppo abile negli affari. Ma ultimamente si era [illegible] stinto per il modo del tutto originale con il quale trattava le compravendite dei suini: sovente all'atto dell'acquisto pagava con un assegno la cifra pattuita, e vi aggiungeva, come regalo, alcune decine di biglietti da mille. E' logico, perciò, ch'egli fosse il negoziante più ricercato della zona.

Già un anno fa, aveva dovuto pagare una multa cospicua, essendo stato sorpreso dai carabinieri con sedici [illegible] non denunciati, ma in complesso la sua attività non aveva dato adito ad altri sospetti. Sesia in questi ultimi mesi il suo commercio aveva assunto un ritmo vertiginoso. Batteva le piazze ed i mercati più importanti, Villanova, Carmagnola, Cuneo, Ceresole d'Alba, Montafia, Poirino, Buttigliera, Chieri, Santena erano diventati il suo regno esclusivo. «Bloccava» maiali in qualsiasi quantità, rilasciava assegni, talvolta solo un pezzetto di carta, con la scritta: «Devo la somma di lire tante al tale», caricava e spediva la merce. Probabilmente fino allo scorso novembre il Sesia si mantenne sui binari dell'onestà; ma in quel mese venne sorpreso dal crollo dei prezzi delle carni suine con molti contratti in corso: a lo costrinse a ricorrere ad espedienti per tappare le prime falle del bilancio pericolante. Da allora più nessuno dei suoi fornitori venne pagato, ma il Sesia continuò a sfruttare la sua fama. Complessivamente, secondo le sue stesse dichiarazioni, emise assegni allo scoperto per 40 milioni di lire; e pagò merce per un'altra ventina di milioni coi famosi pezzetti di carta a mo' d'impegno.

Qualcuno degli allevatori di suini di Villafranca cominciò finalmente a sospettare ed avvertì i carabinieri. Si scoperse così che il negoziante non teneva contabilità di sorta e che aveva allargato il campo della sua attività alla Lombardia, con ingenti vendite a salumifici di Milano e dell'Ossolano, poiché intendeva trasferirsi quanto prima a Domodossola con la famiglia.

Il commerciante Mario Sesia

Quindici giorni fa dovette [illegible] la sensazione che il cerchio attorno a lui stesse per chiudersi. Svendette la merce della bottega, incassò una decina di milioni con due partite di maiali venduto l'una a Vercelli e l'altra a Varallo Pombia, e sparì dalla circolazione. Solo ora si sa che domenica scorsa compì un gesto che doveva essergli fatale. In motocicletta si recò a Venaus, in Val di Susa, per disporre i piani per un espatrio in Francia; al ritorno cadde, si ferì ad un piede e rimase claudicante; fu questo particolare in seguito a perderlo.

Come si seppe della sua scomparsa, l'indignazione dei truffati esplose. In cinque giorni una cinquantina di denunce piovvero sui tavoli dei carabinieri di Villafranca: altre, a decine, furono presentate ai carabinieri di Asti, di Poirino, di Villanova. Il mucchio [illegible] denunce cresce ancora, e continuerà ad aumentare.

Venerdì il maresciallo Repetto e l'appuntato Cochis, della stazione di Villafranca, entrarono in azione. Sapevano che il Sesia vestiva una giubba di pelle e si appoggiava ad un bastone nell'altro. L'inseguimento si iniziò così sull'esile filo di queste tracce. Il viaggio della domenica precedente in Val di Susa era assai sospetto, perciò le prime ricerche si indirizzarono da quella parte. I carabinieri ebbero la certezza di essere nel vero a Collegno. Qui uno sconosciuto, con giubba di pelle e bastone, aveva passato la notte da venerdì a sabato in una locanda, e si era fatto svegliare dalla cameriera in tempo per raggiungere in tassì «il treno delle 8,30». A quest'ora passa appunto da Rivoli un treno per Susa: il maresciallo e l'appuntato si precipitarono ad Alpignano, ottennero di far fermare un «rapido», cambiarono convoglio a Bussoleno e giunsero a Susa.

Qui parve impossibile continuare l'impresa. In nessun albergo erano stati visti la giubba di pelle e il bastone, nessun medico aveva curato un giovane ferito ad un piede. Poi ancora una volta abilità e fortuna si unirono per dar ragione agli inseguitori. Presso Susa, a Mompantero, si trova un noto «guaritore»: Mario Sesia era andato proprio da lui a farsi medicare il piede zoppicante. Il medicone potè fornire un utile indizio: lo sconosciuto gli aveva confidato che stava per tentare il passaggio in Francia attraverso il Moncenisio. Il maresciallo Repetto e l'appuntato Cochis presero la strada dei monti e marciarono tutta la notte. Alle undici di sabato ispezionarono una capanna baita, sopra Venaus: era la volta buona. Il casolare era abitato da due famiglie; in più, contava uno sgabuzzino che serviva ad una guida del luogo, certo «Mario», come punto di appoggio per le sue escursioni. In questo sgabuzzino, placidamente addormentato su una branda, era il Sesia: forse lui nel sonno di esser stato sorpreso, al risveglio di soprassalto, fece per buttarsi dal lettino, ma il dolore al piede, la stanchezza e più ancora la vista delle pistole spianate lo convinsero a desistere da ogni tentativo di fuga. Nel portafogli non aveva che poche centinaia di migliaia di lire.

BORSA

Altra riunione in tono minore. Il mercato si presenta lievemente debole in apertura e continua in sostanza su questa strada nonostante l'intervento di una parvenza di ripresa ormai tradizionale a metà Borsa.

Le chiusure sono nel complesso lievemente inferiori alle precedenti, senza tradire una tendenza vera e propria. Nei Titoli di Stato si registrano movimenti vincenti nei due sensi, ma il complesso dei valori risulta equilibrato. Il dopoborsa azionario è riflessivo.

Diritti: Assicurazioni Gen. 1550; Bastogi 360, Italgas 9,10, Siet 90, Merid. Elettrica 5,50, Liquigas 30.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2014, New York 574 5/8-575 5/8, Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6000, marengo 6100, sterlina unitaria 2025, dollaro carta 601, franco svizzero 146,50, franco francese 165.

Titoli	9	12	Titoli	9	12
Ren 02	71 —	71 —	[illegible]	71 —	63 —
Red 3½	79 75	80 50	[illegible]	665 —	650 —
[illegible]	80 —	80 75	[illegible]	310 —	295 —
[illegible]	66 75	68 25	[illegible]	265 —	250 —
[illegible]	89 25	88 90	[illegible]	1750	1750
[illegible]	91 60	92 40	[illegible]	567 —	557 —
[illegible]	92 —	92 35	[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	88 75	89 75	[illegible]	280 —	300 —
[illegible]	88 75	90 —	[illegible]	4680	4600
[illegible]	70 90	69 80	[illegible]	2000	1950
[illegible]	70 75	70 —	[illegible]	3000	3000
[illegible]	88 05	87 80	[illegible]	640 —	650 —
[illegible]	88 10	88 05	[illegible]	1150	1140
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	170 —	168 50
[illegible]	99 80	100 15	[illegible]	1010	980 —
[illegible]	100 15	100 15	[illegible]	250 —	249 —
[illegible]	100 25	100 20	[illegible]	990 —	975 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	525 —	500 —
[illegible]	100 10	99 90	[illegible]	2990	2910
[illegible]	300 —	300 —	[illegible]	3030	2900
[illegible]	450 —	450 —	[illegible]	5100	5100
[illegible]	496 —	498 —	[illegible]	698 —	690 —
[illegible]	440 —	440 —	[illegible]	9000	8500
[illegible]	720 —	720 —	[illegible]	107 —	108 —
[illegible]	405 50	403 —	[illegible]	2900	2775
[illegible]	340 —	336 —	[illegible]	647 —	637 —
[illegible]	340 —	[illegible]	[illegible]	755 —	757 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	53 —	—
[illegible]	467 —	467 —	[illegible]	[illegible]	360 —
[illegible]	349 —	[illegible]	[illegible]	300	300 —
[illegible]	332 —	[illegible]	[illegible]	550 —	555 —
[illegible]	330 —	[illegible]	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	400 —	[illegible]	[illegible]	575 —	560 —
[illegible]	929 —	925 —	[illegible]	138 —	140 —
[illegible]	1970	1970	[illegible]	980 —	980 —
[illegible]	2200	2100	[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	1900	1800	[illegible]	5600	5600
[illegible]	1755	1700	[illegible]	7900	7900
[illegible]	130 —	130 —	[illegible]	2850	2800
[illegible]	29 50	29 —	[illegible]	750 —	680 —
[illegible]	1112	1117	[illegible]	3600	3600
[illegible]	437 —	420 —	[illegible]	1940	1700
[illegible]	319 —	300 —	[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	302 —	290 —	[illegible]	490 —	490 —
[illegible]	2240	2239	[illegible]	3200	3700
[illegible]	990 —	980 —	[illegible]	4000	4000
[illegible]	690 —	650 —	[illegible]	3000	3000
[illegible]	300 —	301 —			

MILANO, 12. — Assicuraz. Generali: Fibre Tessili 2008; Snia Viscosa 4800; Finsider 500; Montecatini 220; Ansaldo 300; Isotta 65; Fiat 314; Nebiolo 300; Edison 2430; Sip 1160; Terni 416; Unes 875; Italcementi Zuccheri 000; Anic 1160; Saffa 083; Italgas 20; Rumianca 190; Burgo 3000; Pirelli Italiana 1110; Pirelli & C. 1050.

L'Unione Italiana Ciechi avverte che la rappresentazione del 12 corrente al «Reposi» è stata rimandata a data da stabilirsi. I biglietti sono validi per un nuovo spettacolo. Coloro però che ne desiderassero il rimborso, possono rivolgersi in piazza Palazzo di Città n. 6.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 13: Giornale - 13,20: Barzizza e la sua orchestra - 14: Giornale - 14,15: Borse - 14,18: Giro di Francia - 17: Musica operistica - 17,30: Voce di Londra - 18,20: Ballabili e canzoni - 18,50: Arrivo del Giro di Francia - 19: Attualità - 19,10: Vita di Vittorio Alfieri - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,30: Arrivo del Giro di Francia - 20,44: Per i cultori della musica; la tromba - 21,10: Musica per voi - 21,50: Concerto.

RETE ROSSA — Ore 13: Giornale - 13,30: Girotondo - 14: Solisti celebri - 14,15: Orchestra d'archi - 14,50: Films - 15: Giornale - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i piccoli - 18,30: Calendario del popolo - 18,50: Musica sinfonica - 20,10: Arrivo del Giro di Francia - 20,33: Giornale - 21: «Buon viaggio, Paolo», 3 atti di U. Cataldo - 22,50: Ravimar.

Selvaggia furia di un contadino a Valperga

Aggredisce un vicino e gli spacca la testa con la zappa

Colpisce ancora il figlio sordomuto della vittima, quindi si dà alla latitanza - Le battute dei carabinieri per la campagna

A Valperga Caluso gli animi sono ancora accesi da una forte impressione. Il pazzo, che ha aggredito a colpi di zappa un contadino e il figlio di costui, è ancora latitante. I carabinieri, aiutati da volenterosi, hanno compiuto due battute nelle campagne, ieri e questa notte; ma del fuggitivo nessuna traccia. Si teme che quello possa arrecare danni anche ad altre persone. I fatti si sono svolti alle 21,30 nella cascina Poggio di Sotto, dove abita la famiglia di Giovanni Ernotti Rosina, di 48 anni, con il figlio diciassettenne, sordomuto, la moglie e una nipotina di due anni. In un'ala del fabbricato alloggiava pure tale Giuseppe Bruno Matiot, di 42 anni, operaio, che da tempo si era ritirato in solitudine e conduceva un'esistenza alquanto stramba.

L'altra sera i due uomini si trovarono nell'aia. A pochi passi giocava la piccola. Ad un tratto il Bruno Matiot si lanciava sulla bimba e le dava due forti schiaffi. Il Rosina accorreva e alzava la voce contro il violento. Le grida richiamarono dalla cucina il figlio e la moglie del Rosina. Questa doveva poi raccontare la scena ai carabinieri.

«Come sono giunta sulla soglia di casa, ho visto il Matiot correre verso mio marito brandendo in alto una zappa. Ebbi appena il tempo di elevare un urlo di spavento: l'arnese si abbatteva con tutta violenza sulla testa di mio marito. Se la zappa fosse scesa dalla parte del taglio, sarebbe stata la morte immediata. Colpì invece con l'anello di acciaio dove si innesta l'asta del manico. Vidi mio marito cadere a terra con un rantolo. E mio figlio corse per soccorrere suo padre, ma l'energumeno lo affrontò con la zappa e gli vibrò una bastonata sulla schiena. Anch'egli cadde a terra. Il pazzo fuggì. Quando mi avvicinai ai miei, notai che mio figlio si era salvato fortunosamente con poco: una ferita al braccio. Mio marito invece pareva morto: il ferro della zappa aveva rotto l'osso della volta cranica e lo aveva schiacciato in dentro contro il cervello».

Il dottore di Valperga provvide con la propria automobile al trasporto dei due all'ospedale di Cuorgnè, dove il padre giunse in stato comatoso. Le pronte cure hanno ora migliorato lievemente le sue condizioni. Il ragazzo sordomuto è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Attenzione al gas

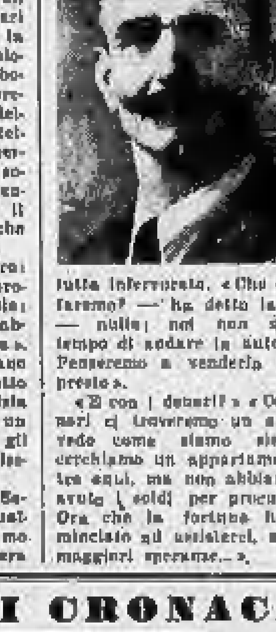
Oggi sciopero dei gasisti. Il gas verrà erogato solo in queste ore: dalle 6,30 alle 8,30; dalle 11 alle 13; dalle 18,30 alle 21,30. Per evitare inconvenienti è bene non servirsi del gas in altre ore.

Un muratore ha vinto la "500,, di radiofortuna

"La venderemo per trovare un alloggio,,

Savino Castelli è un muratore sui sessanta anni; abita con la moglie Teresa e la figlia Ida di 27 anni in una camera in via San Donato 68. Non sapeva di essere fortunato. Ieri sera la famigliola cenava: la radio diffondeva la trasmissione della fortuna per gli abbonati della Rai. Ma nessuno prestava attenzione alla voce dell'annunciatore. Solo Ida Castelli udì qualcosa e rimase perplessa. La madre la guardò sopra pensiero: «Che cosa ti senti?». «Mi è parso di udire il nome di papà... sì, sì, anche l'indirizzo: abbiamo vinto».

I genitori non compresero; la ragazza continuò per proprio conto e si alzò da tavola: «Che bello, una Fiat 500; abbiamo avuto molta fortuna». Intanto anche i vicini si erano fatti sulla porta dell'alloggetto per complimentarsi. La notizia si diffuse rapida nel rione: un muratore in automobile: gli scherzi della sorte. E si svolsero i primi brindisi.



Stamane, ad ogni modo, Savino Castelli è andato ugualmente al suo lavoro. Abbiamo trovato in casa la moglie: era tutta infervorata. «Che cosa ne faremo? — ha detto la donna — nulla; noi non abbiamo tempo di andare in automobile. Penseremo a venderla al più presto».

«E con i denari?» «Con i denari ci troveremo un alloggio: vede come siamo sistemati; cerchiamo un appartamento da tre anni, ma non abbiamo mai avuto i soldi per procurarcelo. Ora che la fortuna ha incominciato ad assisterci, abbiamo maggiori speranze...».

MISTERIOSA VICENDA DI UNA GIOVANE TORINESE

Sono stata venduta a un uomo da una megera

Trovata sul treno per Roma colpita da avvelenamento

Una ragazza sui 25 anni dai capelli castani, alta circa m. 1,65 indossante un golf verde è stata trovata ieri in uno scompartimento di terza classe del treno n. 7 di Roma proveniente da Torino, immersa in un sonno profondo provocato da sonnifero.

Non appena il treno giungeva alla stazione di Termini, la polizia provvedeva a fare trasportare con una autoambulanza la sconosciuta al più vicino ospedale, mentre venivano iniziate indagini per la sua identificazione.

Soltanto stamane verso le ore 4 la ragazza si svegliava ed il medico di turno le rivolgeva alcune domande. Si è così appreso che essa si chiama Maria Benassi proveniente dalla Spezia. La ragazza che appariva oltremodo spossata ad una ultima domanda del sanitario ha risposto con queste parole precise: «Sono stata venduta da una donna ad un uomo». Poi non ha voluto aggiungere altro, né le sue condizioni hanno consigliato d'insistere per conoscere i particolari dell'avventura che ella deve aver vissuto. Si presume che la sconosciuta sia vittima di una organizzazione per la tratta delle bianche.

Successivamente la ragazza ha raccontato di essere stata adottata da bambina da una signora di La Spezia, ed ha così aggiunto: «E' stata lei a vendermi a un uomo». Dopo avere detto di non ricordare il nome della madre adottiva, la ragazza ha così continuato il suo romanzesco racconto: «La signora si accordò con un uomo, un certo Mario, alto, grosso, sui 45 anni, che mi disse che mi avrebbe portata a Roma per un buon posto. Dopo aver dato una forte somma alla mia padrona, Mario mi condusse con sé alla stazione, e durante la strada mi disse: "Sta attenta! se cerchi di scappare ti ammazzo!".

«Alla stazione Mario mi presentò ad un giovane biondo e distinto, con il quale mi lasciò, dicendomi di prendere posto sul treno, dove mi avrebbe poi raggiunta. Rimasta sola con il giovane, questi andò a prendere qualcosa da bere, avendogli io detto che avevo molta sete. Tornò con un bicchiere di aranciata, che io bevvi d'un fiato. Il treno intanto stava per partire, e il giovane mi fece prendere posto in uno scompartimento, ove fui colta da una improvvisa sonnolenza».

La polizia, almeno per ora, nutre molti sospetti sull'autenticità dello stranissimo racconto della ragazza, e ritiene trattarsi di un caso di squilibrio mentale.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

	1	2	3	4	5	6	7	8
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								

car - ci - clon - do - dias - e - fan - fin - ge - gli - la - nan - ne - no - no - nun - ro - si - ta - vè - zio

Formare 7 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di U. Ojetti.

1. cosa lanciata; 2. comunicato dei dati (tr.); 3. il santo del 15 maggio; 4. esecranda, turpi; 5. bel rampicante; 6. simulare; 7. bocca dello stomaco.

Riduzioni ENAL — Odeon, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Italiano, Eliseo, Moderno.

ECHI DI CRONACA

ESAMI. All'Istituto Tecnico «G. Sommeiller» di Torino, il numero dei promossi nella sessione estiva fra i candidati ai vari esami di idoneità presentati dagli Istituti Privati di Torino è stato complessivamente di 44 allievi; di questi, 19, e cioè oltre il 43%, sono stati presentati dall'Istituto Minerva. Su 108 allievi esclusi dagli esami di riparazione soltanto 7 fanno parte degli allievi presentati dall'Istituto Minerva. Tali risultati dimostrano eloquentemente la serietà dell'Istituto Minerva sia nella preparazione che nella selezione dei propri alunni. I corsi di ripetizione estiva, tenuto conto del breve periodo di tempo che separa dalla sessione di riparazione, avranno inizio presso l'Istituto Minerva il 15 luglio p. v. per i corsi di idoneità e il 17 agosto p. v. per i corsi di Abilitazione. Per informazioni e orari rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Minerva, via Marco Vittorio 24. Tel. 82-503.

ESAMI AUTUNNALI - L'Istituto Fogliani comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione per gli esami autunnali: scuole medie inferiori e superiori. Rivolgersi alla Segreteria, corso Francia 3, telefono 43-683.

S. A. F.LLI SERRA lancia i suoi ei tessuti di moda, ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140, L. 1800; Fantasia uomo lana 140, L. 2450; Crepella lana colori assortiti L. 1350; Federe raion, altezza 70, L. 230; Taffetas per federa 70, L. 280; Fantasia raion, disegni nuovi 90 cm., da lire 390 a 700, scampoli e infiniti altri articoli convenienti. Via Carlo Alberto 34 e Madama Cristina, angolo via Silvio Pellico.

LIQUIDAZIONE Tessuti Sina, corso Vittorio 90 (cortile). Svendita stoffe uomo, donna, seterie, cotonerie. Prezzi catastrofici. Nickerbocker tessuto lana uomo L. 2400. Suro e lussor, spolin seta pura tinte assortite, prezzi irrisori. Costella e crep-satin ribassati a L. 380. Orepelle estiva lana alta 150 L. 950. Popeline pura cotone fine L. 575. Regalo ai compratori.

AMMOBILIATE LA CASA con pagamento da 12 a 40 rate; le migliori camere massiccie da 98.000 in più, cucine da 28.000. Specialità unelli, camere rustiche e salotti. Al Mobilificio Subalpino, via Borbarouz, 11.

E' UNA PENA non digerire e gustare l'ora del pranzo. Ma chi si condanna a subirla? Voi stessi se dimenticate di ricorrere al Piroxin, rimedio pronto ed infallibile contro le acidità, bruciori e crampi dello stomaco. In tutte le Farmacie.

LIQUIDAZIONE D. C. T., liquidazione vera e reale di tutte le confezioni per uomo e signora. Solo da noi è possibile acquistare due abiti al prezzo di uno solo. Abiti per signora da L. 1000, per uomo da L. 4000, gonne, soprabiti, tailleurs, giacche, pantaloni, tutto a metà prezzo! Visitate le nostre vetrine, vi convincerete che i migliori acquisti per le ferie, si fanno in via San Tommaso 5.

CAMERA LETTO completa Lire 59.000, cucina completa L. 10.000, [illegible] L. 10.000. Materassi pura cotone L. 5000, inoltre camere di ogni stile e tipo a prezzi incredibili di buon mercato. Mobilificio Cesare, piazza Giulio 13.

SARTORIA Pirco, v. Gioberti 53, tel. 43-601; confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilità pagamenti. Confezione stoffe di clienti.

SOLO PER POCHI GIORNI a rate e senza anticipo a prezzi ribassati potrete arredare la vostra casa acquistando al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 6.

LIRE 1000 MATERASSI solo da Cesare lavorate i materassi in lanetta e trallccio di pura cotone. Approfittate è un vero affare. Mobilificio Cesare, Piazza Giulio 13.

PIZZI tulli per vestiti, sciarpe e chiese. Tende. Copricuscini. Telerie. Cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 2.

PIEDI DOLENTI! Rivolgetevi ad uno specialista. La Ditta Serratrice è uno di questi. C. Vitt. Em. 113.

SPETTACOLI

CLUB NOTTURNO della Rotonda Moda

Tutte le sere alle 22 Attrazioni internazionali Orchestra M° Leone

AUGUSTUS GRANDI [illegible]

Le chiavi del paradiso

dal romanzo di Cronin, con Gregory Peck, Rosa Stradner PLATEA 80 - GALLERIA 120

Statuto - Nazionale - Hollywood

OGGI

Uno spettacolo terrificante, ossessionante, implacabile!

Il vampiro dell'isola

con Boris Karloff, Ellen Drew

MASSIMO

Un film che tutti vorranno rivedere:

Ore 9 lezione di chimica

con Alida Valli, Irasema Dilian A. Checchi, C. Campanini

ALIDA VALLI ritorna sullo schermo del CINEMA ASTI in Manon Lescaut SOLO PER OGGI E DOMANI

CINE PRINCIPE

uno spettacolo eccezionale IL FIACRE N. 13

dal romanzo di S. Montepin. I due episodi vengono proiettati contemporaneamente. Locale refrigerato aria condiz.

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 16,30 e 21,30 Varietà con Josephine Baker la Vedetta delle Vedette.

Michelotti: ore 21 Rivista Vogel-Alberti in «Che 48!!!...».

Esposizione Valentino: ore 21,30 Spettacoli di danze e canti.

Eden Dance p.za Statuto 7, Garibaldi, tel. 44-766: ore 21: Dancing, Orch. Dancoli; canta Vallazi.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 40-882) ore 21-1 sul terrazzi Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. A. Doda. Dilly Club (p. C. Felice, t. 40-006) Danze all'aperto. Orchestra Leone. Gran Baita terr. Chalet Valent. Danze all'aperto. Orch. Zocchi. 60-830 Riding Club: Trattoria, Dancanti, corso M. D'Azeglio 86, tel. 66-836 Varesio Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità lumache alla parigina. Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. M. Leidi, canta Guido Rossi. Delelite Dance (Valentino) Orch. Clerici. Rerinto gratuito. Ore 21. Lido Day a Moncalieri: 02: Ul Cassolo sua orchestra, tel. 61-396 Pagoda: ore 21 Orch. Cassese.

RIDING CLUB

(corso M. D'Azeglio 86, tel. 66-836) Mercoledì 14 luglio

«FESTA DEL SORRISO»

Gi.Vi.Emme-E.N.I.T. per l'elezione di Miss Riding Club e Miss Sorriso Riding Club. Le feste Gi.Vi.Emme sono le uniche che porteranno all'elezione di settembre a Stresa di Miss Italia e Miss Sorriso.

CLUB MAGENTA 11

Giovedì, sabato e domenica ore 21 danze sulla Pagoda fiorita. Orchestra Sereni; canta Sandro Merlini.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Gli eroi del Pacifico» con John Wayne. Pomeriggio L. 139, Serale L. 200.

Corso: «La figlia della jungla» con Frances Gifford. L. 139-200.

Doria: «Donne» Norma Shearer, Rosalind Russel. Prezzi L. 80 120.

Reposi: ap. 14,30: Angeli del mare R. Scott, Frances Dee. Varietà con Josephine Baker 16,30 21,30.

Metro-Cristallo: Il grande valzer Luise Rainer, Fernand Gravey; ore 14,30 16,30 18,30 20,30 22,15.

Vittoria: Chiuso per restauri.

Augustus: Le chiavi del Paradiso (Gregory Peck). Prezzi L. 80 120.

Ideal (il locale più fresco di Torino): «Incontro a Bataan» con Clark Gable e Lana Turner.

Alexandra: «Daniele Cortis» Sara Churchill, G. Cervi (loc. freschiss.)

Nazionale: «Il vampiro dell'isola» Boris Karloff, Drew. Platea L. 80.

Torino: Incontro a Bataan (Clark Gable, Lana Turner). Apertura 14.

Statuto: «Il vampiro dell'isola» Boris Karloff, E. Drew. Platea 80.

Massimo: «Ore 9 lezione di chimica» Alida Valli, Irasema Dilian, Carlo Campanini, A. Checchi.

Principe: «Il fiacre n. 13» 1° e 2° episodio in unico spettacolo. Gino Cervi, Vera Carmi. Ultimo 21,40.

Alpi: «Io uccisi» Carole Landis.

Regina: Addio Broadway. Varietà

Asti: «Manon Lescaut» A. Valli.

F. Nuova: Fraseo ha bussato porta

Olimpia: «Felicità perduta».

Po: «Sangue sul Bosforo».

Romano da giovedì debutto Comp. Riv. M. Ferrero. «La ribelle».

Lamarmora: «Noi vivi» A. Valli, F. Giachetti, G. Cervi. Ult. 21,45.

Ritiro Sanlazio (v. Giusti 8) «Una moglie in più». Unico spett. 21,30

Hollywood: «Il vampiro dell'isola» con Boris Karloff e Elen Drew. Platea L. 80. Locale refrigerato.

Lux: «Ladro di Bagdad» Sabù, Conrad Weidt. Prezzi L. 70, 100.

Imperiale: Accadde a Lisbona. V.

Italiano: «Angoscia» Bergman.

Vinzaglio: «Cavaliere vendetta».

Esperia: «L'amica» Bette Davis.

Eliseo: «Arena insanguinata».

Frejus: «Lupi preteria» Varietà.

S. Paolo: «Terra del senza legge».

V. Vanelsi: «L'idiota».

Corallo: «Uomini dei 2 mondi».

Grepe: «Conquistatori India».

Radium: La maschera sul cuore.

Astra: «Scintille tra 2 cuori».

Excelsior: «Lotta nella jungla».

Manzoni: Addio mia bella Napoli.

Odeon: «Quella notte con te».

Fortino: «Ciclone del West».

Adua: Spettro del passato. Var.

Aurora: «Uomo della jungla».

Bresele: «Isola dei dimenticati».

Palermo: «Violenza» Dellia.

Sociale: «Fortuna è femmina».

Colosseo: «Fiacre n. 13».

Piemonte: «Noi siamo zingarelli».

Moderno: «Il ranch del mistero».

Italia: «Cavalieri della vendetta».

Speria: «Senza peccato» e «Sfida mortale» John O'Brien.

Cabiria: «Spia in nero».

Apollo: «Comando segreto».

Edera: «Troppi mariti» Oberon.

Lucento: «Un giorno nella vita».

Diana: «S. A. e il cameriere».

Circondata dai suoi cari, dopo crudele malattia, sopportata con mirabile forza e serenità di grande speranza, è mancata l'anima buona ed eletta di

Margherita Risso Cerutti

di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio il marito che tanto amava Luigi Cerutti, il papà Risso Angelo, la mamma Semaria Luisa, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero Generale di Torino.

Un ringraziamento particolare viene rivolto al dottor Eugenio Salentin per le amorevoli e continue cure prestate alla cara scomparsa.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, in corso Ricciardi 9.

La Ditta Cerutti con tutto il Personale dipendente prende viva parte al dolore che ha colpito il suo titolare Comm. Dott. Luigi Cerutti per la scomparsa della sua giovane e diletta consorte.

Pompe Funebri L'Onoranza - Tel. 44-908

Dopo una vita di lavoro e di dedizione alla famiglia, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Moiso Teresa ved. Matta

Affranti dal dolore, ne danno l'annuncio i diletti figli Mary, Francesco, Emilio [illegible] la moglie Saler Montesecco, sorelle, cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 10,30, da corso Verona 23. Il presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Ceala - Tel. 46-018

OGGI

ASTI

PIAZZA DEL MERCATO

STASERA alle ore 21

Debutto sensazionale DEL CIRCO DEI CIRCHI

FRATELLI AMAR

Uno spettacolo internazionale

La NORVEGIA *con gli orsi bianchi*

Il PORTOGALLO *con i Marinos*

L'OLANDA *con i cavalli Frison*

La SPAGNA *il dottor COLL con i suoi scimpanzè ammaestrati*

L'INDIA *con gli elefanti*

L'AFRICA *con i leoni*

L'EGITTO *con i suoi acrobati*

L'INGHILTERRA *con Teddy Strick*

La FRANCIA *con Miss Franciana*

L'ITALIA *con i BELLO Attrazione internazionale con il TRIO FERRY Attrazione internazionale con i MANGINI Attrazione internazionale gli ZACCHINI Attrazione internazionale*

e le scuderie del Circo AMAR

PRENOTAZIONE al Botteghino del Circo

Domani MARTEDI' 13 luglio 2 SPETTACOLI alle ore 16 e 21

Mercoledì 14 luglio *ULTIMI DUE SPETTACOLI* alle ore 16 e 21

ALESSANDRIA: Piazza Garibaldi

Giovedì 15 luglio debutto alle ore 21

Venerdì 16 luglio alle ore 16 e 21

Sabato 17 luglio alle ore 16 e 21

Domenica 18 luglio *DUE ULTIMI SPETTACOLI* alle ore 16 e 21

20 anni

Milioni di persone hanno esperimentato il dentifricio Erba-Gi.Vi.Emme; moltissime gli sono fedeli da oltre vent'anni. E' questa la migliore garanzia della qualità di un prodotto creato su basi scientifiche dalla prima grande Casa Farmaceutica Italiana e che ha ripreso la sua formula originale.

DENTIFRICIO ERBA Gi.Vi.Emme IL DENTIFRICIO SICURO

DI LORENZO ATTILIO

Corso S. Maurizio 63 bis - Telef. 80-087

LA CASA DI FIDUCIA

MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE E COMUNI

Fabbricazione con vendita diretta al cliente

Camere da letto e sale da pranzo negli stili Rococò, Piemontese, Fiorentino, Rinascimento, Rustico, Chippendale

Consegna gratuita a domicilio in tutta la provincia

GRANDI FACILITAZIONI PAGAMENTO

NEL XXXV GIRO DI FRANCIA

gli Italiani colgono meritati successi...

La CICLO SPORT di CORDERO

è sempre in testa nella campagna dei ribassi!

Cicli «VISCONTEA» Cicli «COMETA»

Negozi di vendita in Torino:

CICLO SPORT - Via Accademia Albertina, 42

MASINI - Via San Donato, 23

Soc. MERLO & C. - Via Garibaldi, 26 (Vendite rateali)

Facilitazioni speciali ad Impiegati ed Operai tramite le COMMISSIONI INTERNE

LINEA DI GRAN TURISMO

TORINO - S. VINCENT - COURMAYEUR

MARTEDI' GIOVEDI' SABATO DOMENICA

Prenotazioni e informaz. rivolgersi G. TABACCO, Telefono: 65.510 e in tutte le AGENZIE VIAGGIO

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore

COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA

ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 57 (e Roma), tel. 44-664

REPOSI

ECCEZIONALMENTE

OGGI e DOMANI

la vedetta delle vedette

JOSEPHINE BAKER

COL SUO SPETTACOLO

SULLO SCHERMO:

ANGELI del MARE

con Randolph SCOTT - Frances DEE Ralph BELLAMY - Walter CONNOLLY

ORARIO: Apertura 14,30 Varietà 16,30 - 21,30

ARIA CONDIZIONATA

POSTEGGIO AUTO - MOTO - CICLI

IDEAL in contemporanea TORINO

CLARK GABLE LANA TURNER

nel film Metro Goldwyn Mayer

INCONTRO A BATAAN

diretto da WESLEY RUGGLES

EROICO - DRAMMATICO - APPASSIONANTE

I predoni della giungla

Questa strana storia me la raccontò un vecchio cacciatore presso il fuoco mentre una splendida e vellutata notte calava sopra le nostre teste e in lontananza i rospi avevano con le rane una tale controversia che se ne sentiva lo strepito negli orecchi. Il distretto di Pnom-Pekch è una località assai selvaggia nel Camboge. Dappertutto una vegetazione tropicale lussureggiante e solitudine, solo presso la riva del fiume sorgeva una fattoria europea e a cinque miglia da essa in mezzo alle piantagioni di canne da zucchero e di caucciù era sparsa una colonia indigena. Gli indigeni non se la passavano male, coltivavano la canna da zucchero, raccoglievano il caucciù e questa vita idillica e bucolica si sarebbe prolungata, Dio sa quanto, se un giorno nel villaggio non fossero andate perdute due mucche...

Allarmati, si diedero a cercarle e trovarono nella giungla... le corna e gli zoccoli. Dalle tracce era chiaro che ciò era opera di mano, anzi di zampe e di denti di una famigliola: un paio di enormi e magnifiche tigri. Cioè si potevano chiamar magnifiche dal nostro punto di vista; gli indigeni sarebbero stati decisamente di parer contrario. Corsero essi, piangendo, alla fattoria e la misero tutta in allarme, raccontando la cosa.

Il comandante radunò l'assemblea, fece una relazione dell'accaduto e dopo lunghe discussioni fu deciso che il rimedio più efficace era di attaccar al collo delle mucche rimaste dei grandi campanelli, il suono dei quali avrebbe dovuto spaventare le tigri. Muniti di campanelli, i delegati se ne andarono, colmi di cortesie, e tutti si acquietarono. Ma il giorno dopo le tigri si trascinarono in una macchia di bambù non solo una mucca ed un vitello, ma si presero insieme, per la compagnia, anche un ragazzetto, loro malcauto guardiano. Le grida e i gemiti si sparsero per tutto il villaggio. Di nuovo gli indigeni si precipitarono alla fattoria e narrarono le loro disgrazie, suscitando l'unanime compassione degli abitanti della colonia.

Il comandante questa volta radunò l'assemblea plenaria.

— Signori, io ritengo che le tigri siano l'obbrobrio di questi luoghi — dichiarò coraggiosamente il vice-comandante.

Dal volto suo spirava un tale sdegno che se la famiglia delle tigri avesse saputo leggere e scrivere, avrebbe senza dubbio ricevuto una energica nota di protesta.

— Voi avete ragione — ribattè un subalterno — ma questi sono soltanto discorsi. Io propongo di elaborare delle forme reali di soccorso per questi disgraziati, dal momento che le belve hanno già cominciato a rapire non solo il bestiame ma anche le persone...

— Forse però esse si limiteranno a questo ragazzetto! — disse il direttore sanitario della fattoria, tentando un'ipotesi lenitiva.

— Che dite, dottore! — ribattè il subalterno. — Una volta che esse hanno assaggiato carne umana è finita. Diventano una volta per sempre mangiatrici di uomini: la specie più pericolosa di tigri.

— In tal modo bisogna prendere delle misure pratiche per la lotta contro questo flagello. Propongo che tutti gli indigeni siano provvisti largamente di medicamenti.

La proposta fu messa agli atti e gli indigeni che attendevano soccorso, muniti largamente di sacchetti di medicazione e di piccole farmacie di campagna, si mossero allegri verso casa. Risultò però che il subalterno non era uno stupido, predicendo la evoluzione delle tigri «mangiatrici di uomini»: a mezza strada infatti un paio di bestie dal mantello listato balzò fuori dalla giungla e, dopo averla trascinata nel bosco, si fece a pezzi una metà della delegazione. I pacchetti di medicazione forse in questa circostanza sarebbero stati utili, ma, nella fretta, essi furono mangiati da quelle bestie ghiotte. Tale pianto si levò nel villaggio, dopo questo fatto, da arrivare al cielo, sia pure al cielo di quegli idolatri.

Fu allestita una nuova spedizione alla fattoria per la richiesta di soccorsi. Una indescrivibile commozione si impadronì di tutte le notabilità della fattoria nell'apprendere l'accaduto. Le tigri furono aspramente biasimate, gli indigeni compassionati e all'assemblea straordinaria fu adottato un provvedimento provvisorio: Dare agli indigeni dei vestiti nuovi color kaki.

— Forse che questo ci potrà proteggere? — dissero stupiti gli interessati.

— Ma come? Il kaki è un colore che protegge. E' quasi impercettibile. State tranquilli, noi non vi lasciamo senza aiuto.

Gli indigeni indossarono i vestiti kaki e se ne andarono a casa, contenti di battere le tigri in astuzia. Ma alla prova dei fatti risultò che le tigri erano vestite di un miglior kaki degli indigeni: le strisce gialle e nere erano disposte così opportunamente sulla loro pelliccia, che, perfino alla luce del sole, a prima vista parevano dei bambù gialli, inframmezzati da strisce scure di ombra. E quando ciò che pareva una macchia di bambù balzò rabbiosamente sopra un indigeno vestito di kaki, riflettere sopra il curioso errore era troppo tardi.

L'appetito di quelle due bestie dannate cresceva non di giorno in giorno, ma di ora in ora: avevano esse preso la rapinosa abitudine non solo di pranzare, ma anche di far colazione con gli indigeni e talvolta per cena si prendevano persino un qualche ragazzetto che giocava proprio in mezzo al villaggio. La fattoria europea si faceva addirittura a pezzi per venire in soccorso dei disgraziati indigeni; le sedute si susseguivano alle sedute. Quanto alle tigri, si esprimevano verso di esse con tale riprovazione e diffidenza che se quelle belve avessero compreso la lingua diplomatica si sarebbero loro chieste delle garanzie. Dal resto una proposta umanitaria del dottore fu adottata con molta benevolenza: egli propose di apporre all'entrata del villaggio un grande cartellone con sopra scritto a caratteri cubitali:

— «E' severamente proibito l'ingresso alle tigri. Si consiglia di nutrirsi esclusivamente di cibi vegetali».

— Permettete, dottore — ribattè un subalterno. — Badate che le tigri non sanno leggere.

— Non è necessario — disse il dottore, abbozzando un sorriso — in questa insegna esse vedranno i segni della cultura europea, vedranno che qui ci sono degli esseri superiori capaci di punirle e perciò abbandoneranno le loro abitudini brigantesche.

— Io darò perfino il colore per l'insegna! — esclamò il comandante, preso da una nobile commozione.

— Ed io la tela!

Colmati di tante attenzioni gli indigeni per poco non si misero a piangere. I loro miti occhi erano pieni di riconoscenza per quegli uomini che, senza nulla rimpiangere, si davano tante preoccupazioni per loro. Passò una settimana. Tutto trascorse tranquillo e nessuno degli indigeni comparve alla fattoria.

— Vedete — diceva il comandante fregandosi allegramente le mani. Evidentemente tutto si è accomodato. Questo dell'insegna è stato uno scherzetto che ha messo a posto tutto.

Passò ancora una settimana. Nemmeno una delegazione comparve sull'orizzonte immacolato.

— Perchè mai, signori — propose un giorno il comandante — non andiamo a far una visita agli indigeni. Come vivranno laggiù?

— Un'idea! Andiamoci e fare una merenda.

Presero i fucili e l'allegra cavalcata si mosse. Il villaggetto fu ben presto vicino. Entrarono a cavallo. Due file di capanne vuote, qua e là degli scheletri rosicchiati e dei crani semidivorati. Non un suono.

— Che bella cosa — disse pensieroso il comandante, interrompendo il silenzio generale. — Siamo in pieno deserto.

— Guardate un po' se non sia rimasto qualcuno!

— Non c'è anima viva. Qua e là si vede qualche gamba, ma di uomini interi nessuno.

— Che bei posti ci sono qui! Sono anche adatti alla coltivazione della canna da zucchero e degli alberi di caucciù. Bisognerà mandare una ventina di uomini della fattoria a prendere il raccolto.

— Che dite? — si spaventò il dottore. — Capisco benissimo che sui terreni che hanno perduto il proprietario noi abbiamo il diritto di raccogliere... Badate però che ci sono le tigri.

Il comandante si mise a ridere.

— Via, non faremo noi a far cerimonie con queste bestiacce. Domani io e un subalterno verremo qui coi fucili, le attireremo con un agnellino e non appena si mostreranno le aggiusteremo noi! Con un po' di abilità, non è poi tanto difficile sterminarle. E allora qui potremo lavorare affatto tranquilli.

Arkàdij Avèrcenko

(Traduz. dal russo di G. Faccioli)

Ieri mattina in Campidoglio Umberto Melnati si è unito in matrimonio con una sua compagna d'arte, la signorina Christy Cleyn figlia di un diplomatico americano e attrice anch'essa nella Compagnia diretta da Melnati. Testimoni del rito semiclandestino Vittorio De Sica per la sposa e Sergio Pugliese per lo sposo. Alla sera Melnati ha comunicato la notizia ai radioascoltatori dal microfono di «Arcobaleno» dicendo: «Ho recitato la commedia di Zorzi: "Mi sono sposato", e poi l'ho trasferita nella vita sposandomi davvero». (Telefoto a «Stampa Sera»)

Di notte a Madrid

Quaranta giorni di feroce canicola: restano in città gli operai e gli impiegati - Mangiare non è necessario, ma importante è visitare le "tabernas„ - Si spende il salario di due settimane per un'ora di "flamenco„

Nostro servizio particolare

MADRID, luglio.

Il caldo a Madrid non dura più di quaranta giorni, ma vale per duecento. Fino alla metà di luglio la temperatura è tollerabile, non certo peggiore di quella di Roma o di Firenze, e bastano a refrigerare i cittadini i ventilatori, che ronzano senza tregua in tutti i locali, i boccali di birra gelata, le giare delle venditrici d'acqua e il vento, che giunge opportuno dalle sierras sul finire della siesta per morire all'alba. Poi d'un tratto la canicola arriva feroce e prepotente e il termometro balza in alto di dieci gradi dall'oggi al domani. Ogni soffio d'aria cessa nello stesso dato di scendere dalle montagne, e la città è immersa in un'afa che sembra liquida, sotto un sole implacabile, che squaglia l'asfalto, che filtra senz'ombra fra i rami delle acacie d'Alcalà e invia rivoli di calore attraverso le persiane abbassate. I giardinieri scoraggiati cessano di battagliare con gli idranti con cui finora hanno conservato il verde alle aiole del «Prado» e del «Retiro», i gelati non si fa in tempo a mangiarli che si squagliano nei piattini, e i ventagli si addormentano in grembo alle signore.

La folla dei nottambuli

Il greto del Manzanare, un rigagnolo largo un quarto della Dora, continua ad essere brulicante di corpi seminudi alla caccia fra i sassi di qualche pozzanghera in cui sdraiarsi, ma le dieci belle piscine, «El Lago», «El Lido», la «Playa» di Madrid che apre il suo bacino artificiale nella vallata alberata al limite dell'ippodromo della Zarzuela, si vuotano di bagnanti. Chiunque ha mezzi non si contenta più di palliativi: si è già imposto il gravissimo problema del verano e lo ha già risolto emigrando: i ricchi a San Sebastiano o altrove sulla costiera basca, i benestanti alle spiagge di Catalogna, i piccoli borghesi a Villaverde Alto e nei cento paesini delle Sierras a 40-50 chilometri dalla capitale, a pescar trote e a bere il latte appena munto.

Ma neppure adesso Madrid è morta completamente: restano i poveri, e sono tanti da animarla. Operai a 15 pesetas al giorno, impiegati e commessi a 500 pesetas al mese, che solo riescono a quadrare i magri bilanci domestici in virtù delle mille attività cui si dedicano gli altri membri della famiglia; dai ragazzi che fanno incetta e bagarinaggio di posti alla corrida e che vi rivenderanno con un soprapprezzo di cinque centimos, per evitarsi la fila agli sportelli nelle ore di punta, i biglietti del «metro»; ai vecchi che commerciano in benzina, in pietrine d'accendisigari, e in biglietti di lotteria; alle donne che vendono pane e olio fuori tessera, tabacco «negro» nazionale e «rubio» americano, e che sostano con gli orci d'acqua alle porte dei cinema popolari. (Madrid è una città senza fontane: ancora nel 1858, quando fu inaugurato l'acquedotto di Isabella II, un metro cubo d'acqua si pagava 2,20 pesetas, che erano a quell'epoca il prezzo di un pranzo sontuoso).

Questi uomini di giorno quasi non si vedono, annidati a sudare nelle fabbriche, negli scali ferroviari, negli uffici, nel fondo dei magazzini. Ma alla sera, che qui comincia alle 22 e dura fino alle tre, ogni maschio adulto, per quanto stenti la vita nelle ore di sole, esce di casa vestito con un sobrio decoro che è frutto di chi sa che sacrifici, e con tre pesetas in tasca è gran signore fino all'indomani. Le donne restano a sventagliarsi nell'ombra della stanza, davanti al balconcino aperto che porta appesa alla ringhiera la grande palma di Pasqua, e gli uomini in istrada hanno la loro festa.

L'orgia dei poveri

Mangiare alla sera non è necessario. C'è un quartiere a Madrid che s'incunea come un dente fra la Puerta del Sol e la Calles di S. Jeronimo e d'Atocha, e di cui ogni porta sulla strada è un bar, una mescita o una taverna. Sono locali d'ogni sorta: in tutti presso a poco i prezzi sono uguali. In tutti potete avere per 50 centimos una copita di vino corriente, bianco o tinto (gli spagnoli da bevitori di classe sanno centellinarsi il vino senza fretta in dei bicchieri piccolissimi); per una peseta la stessa misura di manzanilla o di Jerès; e per due pesetas un piattino delle svariatissime tapas che si allineano sul bancone e che vanno dalle olive amare a quelle farcite, ai filetti d'alice, ai calamaretti fritti o stufati nel loro inchiostro, alla trippa, ai gamberi arrosto, alle aragostine bollite, alle uova in maionese, alle cozze, alle lumache, ai pomodori. Non c'è paese al mondo in cui non si faccia maggior consumo di palillos, ma gli stecchini qui non servono tanto per pulirsi i denti quanto per infilzare le tapas, come forchette. Mangiare, abbiamo detto, non è necessario; molto più importante è la festa, quel senso d'orgia modesta in cui si appaga questo popolo parco e splendido, e che è dato dal girare la notte per la via stretta e animata, entrare in venti tabernas, in una delle quali ci si fermerà per inzuppare un cantuccio di pane nei 50 grammi di calamari che costeranno fino al mattino, in quattro o cinque per bere una misurina del vino preferito; e nelle altre per incontrarsi con una folla di amici e di sconosciuti, per parlare del caldo con la barista sivigliana, di tori col picador della quadriglia di «Dominguin» o di Manolo Gonzales, di niente con un ignoto dalla faccia simpatica al quale si offrirà magari anche da bere, per ascoltare il ritmo di una chitarra o l'aria flamenca, l'allegria o la malagueña su cui la «ragazza» matronale col garofano infilato nei capelli unti improvvisa abbozzando un passo di danza per il suo innamorato di una sera. Tutti i climi e tutte le tensioni di questa gente in cui sono così profondamente e misteriosamente aggrovigliati i limiti dell'allegria e della tristezza, si risolvono e si creano nel canto e nella danza. Perciò di chitarre e di canti, semplici accenni magari, brevi come stornelli, ne sentirete uscire dopo una cert'ora da tutte le porte dei bar, e sentirete battito di mani e pestare di tacchi in cadenza. E accanto al dilettante incontrerete il professionista, il cantore ballerino che si è esibito fino a ieri sui grandi palcoscenici con l'astro José Greco e che troverà domani un'altra scrittura, e anonimi a dozzine che girano in coppia ciascuno col proprio chitarrista in attesa di qualche straniero o di qualche comitiva in stato di euforia, che li inviti a bere Jerez nella saletta della prima taverna e che pagherà cento o duecento pesetas, il salario di due settimane, per un'ora di flamenco.

Tutto si risolve in "bulla„

Tanta vita notturna si risolve in rumore e i rumori sono «bulla»; parola che nel dizionario ha il duplice significato di «stare allegri in compagnia» e di «schiamazzo». Contro la «bulla» in questa seconda accezione si levano in questa stagione, in cui i madrileni si vendicano di notte del forzato silenzio del giorno, le «grida» della Seguridad. Ma le «grida» dall'epoca di Don Rodrigo lasciano il tempo che trovano, e queste specialmente si applicano con una prudentissima mollezza che vale a compensarne la impopolarità. I giornali, che sono tutti ufficiosi, commentano così che sulla «bulla» popolare si intende chiudere un occhio mentre sarà colpita senza misericordia quella «industrializzata»: gli altoparlanti cioè dei ristoranti, dei caffè e delle radio private, da cui gl'insonni proprietari sembrano trarre un diletto proporzionale al volume del suono.

Fabrizio Dentice

Fulmineo dramma in un lago alpino

Per salvare l'amico scompare con lui nell'acqua

Aosta, lunedì sera.

Il tradizionale pellegrinaggio che la diocesi aostana effettua al celebre eremo di San Grato, sulla montagna Charvensod, a quasi 3000 metri di altezza, è stato funestato da una grave disgrazia. Dopo la funzione religiosa nella chiesetta del romitaggio, i fedeli si erano sparsi per la montagna per consumare la colazione. Alcune comitive di giovani, in cerca di stelle alpine, si erano diretti verso il caratteristico lago di Chamolé, a circa un'ora di distanza dall'eremo.

E' appunto qui che si è verificata la disgrazia. Verso le ore 15 un gruppo di ragazzi stava eseguendo delle fotografie sulla riva del lago. Sembra che uno di questi giovani, certo Renato Oreiller, di Giovanni, di 17 anni, da Saint-Pierre, si fosse buttato nell'acqua per farsi fotografare mentre nuotava.

Ad un certo momento un suo compagno, certo Renato Rumiod, di Silvano, di 18 anni, pure da Saint-Pierre, avendo visto sparire l'Oreiller, si tuffava prontamente e raggiungeva il pericolante il quale si avvinghiava a lui e lo trascinava in fondo. I corpi dei due giovani riemergevano per due o tre volte scomparendo quindi definitivamente sott'acqua.

Dopo parecchi vani tentativi di salvare i due disgraziati da parte di un gruppo di persone presenti, accorreva certo Gigi Lanzini, di Aosta, già distintosi per altri salvataggi, il quale, tuffandosi a circa sei metri di profondità, riusciva a portare alla superficie uno alla volta i corpi inanimati dei due giovani.

In un caffè di Milano

Due uomini rapiti ...dai carabinieri

Milano, lunedì sera.

Due uomini sono stati rapiti ieri sera, in un caffè di via Pacini. Poco dopo le 20, un'auto targata RA-6152, si fermava davanti al caffè-bottiglieria di via Pacini 59; ne scendevano quattro individui, che, entrati nel locale, chiedevano al proprietario se conosceva un certo Sam.

Chi occasionalmente assisteva alla scena, vedeva improvvisamente i quattro estrarre dalle tasche le pistole e avvicinarsi a due uomini che, seduti ad un tavolo; venivano obbligati ad alzarsi e quindi a salire sulla macchina che subito si allontanava.

Il proprietario del locale informava immediatamente la polizia e, mentre alcuni agenti si portavano sul luogo, onde raccogliere le deposizioni dei testimoni, altri battevano per tutta la notte la città, senza però trovare alcuna traccia della vettura segnalata.

All'ultimo momento è stato chiarito che il ratto di via Pacini non si tratta... di un ratto, bensì di un'operazione di polizia compiuta da un gruppo di carabinieri, in accordo con la polizia di Savona, San Remo, Salsomaggiore e con l'«Interpol» che da tempo ricercavano una banda di falsari.

Ieri i carabinieri sono riusciti a identificare e ad arrestare due componenti della banda. Si tratta di tali Giovanni Mauseri di 41 anni, nato a Tunisi, detto Jean il francese, capo della banda che è composta di oltre undici persone, pregiudicato pericolosissimo, imputato di truffe e traffico di valuta falsa, l'ultima delle quali per 17 milioni; e di Gastone Russo, nato a Napoli, già arrestato per truffa.

La rapina di Caresana

Due strane ragazze fermate a Vercelli

Caresana, lunedì mattina.

Le indagini in merito alla rapina nella filiale dell'Istituto di San Paolo, di Caresana, continuano attivamente. L'autorità di polizia è riuscita ad appurare che dieci giorni fa un individuo rimasto sconosciuto aveva chiesto insistentemente ad una persona del luogo quante erano le persone impiegate nella banca. L'interpellato non diede soverchia importanza alla richiesta.

Il Procuratore della Repubblica di Vercelli ha pure assodato che due ragazze del luogo erano state domenica sera in compagnia dei rapinatori. Rintracciate e fermate, esse non hanno voluto rivelare i rapporti che avevano con i banditi ed hanno dichiarato che non sarebbero in grado di riconoscerli.

Rita Hayworth oscurata dal "re del petrolio„

Nostro servizio particolare

ANTIBES, luglio.

Vestita di un abito nero new-look, con una collana di perle sul collo, gli occhiali da sole e i fulvi capelli sciolti sulle spalle, Rita Hayworth è discesa ieri dal train bleu ad Antibes.

Rita ha tenuto, proprio come farebbe il presidente degli Stati Uniti se fosse qui, una conferenza stampa. Era molto stanca per il viaggio, ma ha trovato la forza di dire che era incantata del panorama, smaniosa di vedere le sfilate dei nuovi modelli che Christian Dior porterà da Parigi; che adora i bambini e rimpiange la sua piccola Rebecca e che la cucina francese è molto di suo gusto.

I reporters, venuti da ogni parte per intervistarla, sono al colmo della gioia per l'importanza di queste dichiarazioni peregrine. E pensare che qualcuno si era perfino portato lo stenografo!

Grande viavai di macchine presso il Cap. Credevo si trattasse dell'enorme interesse suscitato dalla presenza di «Miss Dinamite» o «Gilda», come più vi piace chiamarla. Mi sono sbagliato.

Il grande viavai di macchine era causato dalla presenza ad Antibes del re del petrolio, Mr. Wrightsman che sta nello stesso albergo di Rita, ma al terzo piano. Non già per economia, voi capite, poichè si tratta di uno degli uomini più ricchi del mondo. Se lo vedeste! Porta un paio di grandi calzoni di tela e ha una camiciola rossa a enormi lune bianche. E' un cinquantenne, per metà calvo, con la pancetta e porta sempre in mano una macchina da presa a passo ridotto. La sua bella moglie, alta, bruna, estremamente elegante, gli cammina al fianco. E' un capolavoro della natura abbellito dall'abito: scollatura discreta sulla pelle d'ambra, vitino da silfide.

Ma lui, mio Dio! Un signore come tanti altri. Pare un industriale di Pizzighettone ai bagni, con quelle brache e quella camiciola! I due, visti accanto, sembrano animali di razza diversa: una gazzella vicino a un elefante.

Wrightsman è tuttavia un uomo interessante. E' arrivato ieri all'aerodromo della «California», vicino a Nizza, sul suo apparecchio personale, un gioiello d'acciaio dipinto di giallo, che può volare e atterrare con qualunque tempo, con la carlinga blindata: un bimotore anfibio Grumman. Con esso il re del petrolio ha attraversato l'Atlantico.

— Sono stato pilota io stesso durante la grande guerra. Dal '16 ho sempre posseduto un aereo personale.

— Com'è stato il viaggio sull'Atlantico?

— Meraviglioso. Ho dormito placidamente nella cuccetta di bordo. Abbiamo fatto scalo in Groenlandia. Avevo deciso che saremmo arrivati martedì alle 14,45 all'aerodromo di Orly: siamo giunti all'ora prescritta.

L'apparecchio di Wrightsman è munito di una stazione radio molto potente che gli permette di telefonare da qualunque parte della terra a Londra e a New York. Il presidente del Consiglio di amministrazione della standard Oil non può abbandonare gli affari per più di dodici ore.

Se ne va con il suo apparecchietto da ripresa e la camiciola a lune. Scende alla spiaggia. Fra tre ore risalirà trafelato per telefonare a New York e sentire come va la Borsa.

Certo invidierà il mesetto di vacanze tranquille dell'ultimo fattorino dell'ultimo ufficio nel grande «building» della Standard sulla Quinta Avenue.

a. n.

Rita sorride al sole mediterraneo

Un albero provvidenziale

Autopullman sospeso sul vuoto a Portofino

Spaventosa sciagura evitata per miracolo - 10 feriti

Genova, lunedì sera.

Poco è mancato, nel tardo pomeriggio di ieri, che si verificasse sulla via Aurelia una sciagura automobilistica delle più spaventose. Verso le 18, un autopullman con rimorchio percorreva velocemente la discesa di Ruta, che dalla sommità del monte di Portofino scende a Recco. Il convoglio era carico di cremonesi appartenenti ad uno stabilimento di quella città, i quali erano venuti a passare la domenica nel golfo Tigullio.

L'autopullman, che portava il numero 1049 Cremona, in una curva tentava di sorpassare una macchina. La manovra non riusciva ed il torpedone, dopo avere investito la macchina fracassandola, usciva di strada. L'autopullman sarebbe certamente precipitato in un burrone, se miracolosamente il rimorchio, impigliatosi in un grosso albero, non avesse trattenuto dalla caduta anche la motrice che rimaneva sospesa a mezzo sul vuoto. Alte grida di terrore si levavano dai gitanti che occupavano le due grosse vetture mentre la macchina investita, una «1100», prendeva fuoco.

Fortunatamente, tutto si risolveva meglio di quanto non si sarebbe potuto prevedere. Dei passeggeri della «1100», l'industriale Carlo Fontana di anni 54 da Milano, la moglie di questi, Agnese Veneaghi e una loro figlia riportavano ferite non gravi, mentre illesi rimanevano altri due viaggiatori. Dei passeggeri dell'autopullman, usciti precipitosamente dal veicolo rovesciato, rimanevano più o meno feriti sette, due dei quali in modo piuttosto grave. Questi sono il [illegible]enne Ottorino Cerioli ed il [illegible]enne Luigi Vaccari, entrambi cremonesi che, a mezzo di autoambulanza, sono stati trasportati immediatamente all'ospedale di Camogli, dove pure sono stati ricoverati gli altri feriti.

Il traffico sulla via Aurelia è rimasto sospeso fino a notte. Sul posto si sono recate cinque squadre di pompieri, quattro da Genova ed una da Chiavari; queste ultime sono riuscite in serata a trarre sulla strada il pullman ed il rimorchio; entrambi i veicoli sono rimasti assai danneggiati.

All'ultima ora si conoscono i nomi di due altri dei feriti ricoverati all'ospedale di Camogli. Si tratta di due donne: Rosetta Farina e Maria Tacchinardi pure di Cremona.

Due volte i letterati sono andati a votare

Il premio "Amici della Domenica„ a Vincenzo Cardarelli

Nostro servizio particolare

ROMA, luglio.

Da poco gli italiani hanno riscoperto il suffragio universale e, come succede ai novizi, ci han preso gusto. Non basta più la politica a soddisfare questa nuova passione, nè le elezioni di innumerevoli miss. Anche i letterati ora vogliono la loro parte e per aggiudicare un premio letterario son ricorsi al sistema del referendum. Non più, dunque, quelle interminabili discussioni che, tra sigarette e buoni bicchieri, rischiavano di protrarsi sino all'alba. Con una scheda in un'urna e la più elementare regola d'aritmetica s'è risolto il problema riuscendo al tempo stesso a rendere più animato e prolungato il dibattito.

La nuova iniziativa è stata «lanciata» (e c'era forse da dubitarne?) da quell'alveare dell'*intellighentzia* italiana che è il salotto romano di casa Bellonci. Qui, si riuniscono, il pomeriggio della domenica, scrittori giornalisti critici alla moda; non manca qualche pittore, qualche musicista, due o tre registi e un discreto numero di simpatizzanti. Da alcune settimane il tono di queste riunioni s'era fatto particolarmente surriscaldato: non si parlava d'altro che dell'assegnazione d'un importante premio letterario (800.000 lire) per un'opera narrativa pubblicata nel periodo giugno '47-48. Di continuo s'accendevano discussioni, si formavano partiti, si facevano pronostici. Fervava la campagna elettorale: se mancavano gli aeroplani rossi della «Propaganda Aerea», in compenso le pareti erano tappezzate di volantini casalinghi — strofette più o meno rimate — che si sbizzarrivano a magnificare le doti di questo o quel candidato. I più entusiasti leggevano ad alta voce brani scelti d'uno dei tanti libri e, accesi da un fuoco dialettico, ne propagandavano i pregi tra i dubbiosi: seguivano proteste, battimani, esclamazioni incredule, eloquenti sospiri di signore più sensibili.

Vincenzo Cardarelli

Il 20 giugno ha avuto luogo una votazione preliminare. Nel tardo pomeriggio casa Bellonci era invasa dagli elettori che, in capannelli, in gruppetti, attendevano pazientemente il loro turno. Qualcuno era riuscito a conquistare una sedia; i più fortunati una vera poltrona, e la difendevano anche a costo di soffocare, in mezzo a quelli che ne avevano accaparrato i braccioli. Tutti gli altri, stavano in piedi. Qua e là i più accaniti agenti elettorali sparavano le ultime cartucce.

Per accedere alle urne, mettersi in coda non era d'obbligo anche se i cappelli piumati e le lunghe gonne delle signore rendevano accidentata la circolazione. Malgrado l'assenza della «Celere», nessun incidente ha turbato l'espressione del voto. Tutti in regola i certificati elettorali passati sotto il vaglio coscienzioso di Ennio Flajano e Sibilla Aleramo, gli scrutatori. Erano presenti, in veste ufficiale, rappresentanti del Sindacato Autori, dei Giornalisti e della Società Autori ed Editori. Lo scrutinio è terminato alle 21 con la proclamazione dei cinque prescelti per la votazione definitiva: Vincenzo Cardarelli, Anna Banti, Gino De Sanctis, Giuseppe Berto e Cesare Pavese.

Ancor più tesa l'atmosfera di sabato scorso per l'elezione del vincitore. Già da tempo però gli «Amici della Domenica» avevano individuato il favorito, ma si temevano le sorprese che riservano talvolta le urne. Quando nel silenzio generale è stato scandito il nome atteso di Vincenzo Cardarelli, premiato per «Villa Tarantola», un coro di applausi ha coperto le timide proteste degli immancabili malcontenti.

Il fortunato autore non era presente al trionfo. Temperamento schivo, solitario, non frequenta salotti letterari. Lo si può trovare se mai seduto al tavolo di un caffettuccio, o in una trattoria di terz'ordine davanti a tovaglia sgualcita invasa da briciole di pane e bicchieri ammezzati. Corrono molte chiacchiere su questo suo volontario ritiro, ma lui non se ne cura. «Maligno» sostengono gli uni, «Mefistofelico» dicono gli altri, «Un infelice» suggerisce qualcuno. Si racconta che un giorno, vedendo entrare in un locale una signora bellissima, giovanissima, ricchissima, intelligentissima (tutto al superlativo, insomma), mentre gli amici intonavano osanna, abbia borbottato: «Certo le puzza il fiato». C'è da domandarsi ora se quest'incorreggibile pessimista, ricevendo trecento biglietti da mille, non penserà subito alla svalutazione della moneta.

Il premio di 100.000 lire per un cartello pubblicitario è stato assegnato al pittore Amerigo Bartoli.

Ma, ritornando al salotto Bellonci (che a poco a poco andava svuotandosi tra commenti, felicitazioni e qualche rado battibecco), che cosa faranno ora gli avversari? Passeranno all'opposizione? Abbiamo notato si qualche viso scontento — si dice anzi che la padrona di casa parteggiasse per altri —, ma il più scontento di tutti era certo il signor Ferrante, anni cinquanta, napoletano, professione portinaio allo stabile di via Liegi 52 dove abitano i Bellonci. A lui piace Liala e tutti questi scrittori «letterati» gli fanno venir sonno. «C'è bisogno di tanto chiasso per un libro? Chi ci va di mezzo poi sono io che devo aprire l'ascensore...». Dal suo punto di vista aveva ragione.

m. l. s.

Infortunio... sportivo al tenore Lauri Volpi

Roma, lunedì sera.

Il celebre tenore Giacomo Lauri Volpi è rimasto vittima di alcuni calciatori della strada. Mentre si recava ad un ricevimento in casa di amici è stato colpito in piena faccia dal pallone che gli ha fatto gonfiare la guancia, le labbra, e sanguinare i denti. Così ridotto il tenore si presentava al ricevimento, al quale partecipavano diplomatici e alte personalità.

PROTON
PER I BAMBINI LINFATICI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

Mala digestio nulla felicitas

E' una vecchia massima: senza una perfetta digestione si diventa tristi, irascibili, pessimisti, si perde l'amore al lavoro ed alla gioia della vita.

Ma, a tutti coloro che soffrono di disturbi dell'apparato digerente (digestioni difficili, senso di peso, acidità e bruciori di stomaco, eruttazioni, ecc.) ricordiamo che ANTIPIROSOL, preparato digestivo, antiacido, antifermentativo, elimina i disturbi sopra elencati.

Un cucchiaino di ANTIPIROSOL dopo i pasti assicura una buona digestione.

ANTIPIROSOL è efficace anche contro l'iperacidità da ulcera gastrica e duodenale.

Richiedetelo nelle Farmacie. (Concessionario SICFA - Corso Stati Uniti, 41 - TORINO).

MILIONI DI UOMINI SONO INTERESSATI IN QUESTA SCOPERTA

Per la prima volta in Italia viene presentata la crema di sapone per barba in tubi Kris creazione di esperti chimici dermatologi. Un vero prodigio per la vostra pelle. Provatela: rimarrete entusiasti. Acquistando un tubo doppio crema sapone da barba Kris, L. 250, riceverete in REGALO due lamette per barba KRIS

Ricordate questo nome

KRIS - KRIS - KRIS

KRIS Company Ltd. Agenzia Italiana - S. Maria 10 MILANO

In vendita a Torino presso le profumerie

Pavito - Via Lagrange 31. Veyron - Corso Vitt. Eman. 45. A. Baralesa - Via Po 12. Profumeria della Università - Via Po 4. Di Grazia Nunzia - v. Cibrario 38. Di Grazia Virginia - v. Nizza 306. Chiesa - P.zza Carlo Felice 67b. Saracco - Via Pietro Micca 12. Savazzi - Via Lagrange 51.

RADIOPHON TINNIRINO
● Via San Domenico 34 angolo Via Consolata, telef. 51-320
● Via delle Orfane 10, tel. 52-220
RADIO 5 VALVOLE-MEDIE e CORTE DA L. 30.000 A LIRE 34.800
Massima garanzia - Anche a rate

CONDUTTORI ELETTRICI
per radiomontaggi, industrie e apparecchi elettrici, carrozzeria, ecc.
AUTOTRASFORMATORI
Trasformatori d'alimentazione e d'uscita - Interruttori per radio, auto, avio.
Tutti i MATERIALI ISOLANTI per elettricità - ILLUMINAZIONE RAZIONALE a prismi «HOLOPHANE» per industrie.
MUSSO & C. - Esclusivisti
TORINO - Via Damiano, 58
Telefoni 30-908 - 35-734

"Frizz" "Gisoda"
POLVERI PER BEVANDA FRIZZANTE
ARANCIO-LIMONE-GRANATINA-AMARENA MENTA-CEDROMENTA-CAFFÈ-LAMPONE
PRODOTTI gillio TORINO

ANCHE A RATE
A PREZZI DI CONCORRENZA
GHIACCIAIE
Servizi PIATTI BICCHIERI POSATE
CASALINGHI
VIA GARIBALDI 19 - TORINO
VALDATA

RABARBARO
Aperitivo digestivo
BERGIA

NUOVA
TORINO - Anno II - N. 156
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
12-13 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il "Tour,, oggi a Sanremo

La maglia gialla è dura da tenere: traspare evidente lo sforzo dai visi contratti di Bobet e di Teisseire, che «tira» il capolista colto da una crisi improvvisa

Emozioni nella Montpellier-Marsiglia

Bartali partì come una furia: aveva visto Bobet e Robic in crisi

CONCLUSIONE: Impanis *(Belgio) vince la tappa,* **Lambrecht** *(Belgio) va a 29" dalla maglia gialla* **Gino e Ronconi** *guadagnano 6' 27" sui due francesi*

Da uno dei nostri inviati

Marsiglia, lunedì sera.

E' proprio vero che il Giro di Francia è la corsa delle sorprese, che promette un giorno le più grosse meraviglie e poi lascia con tanto di naso, o fa credere che non succederà niente di notevole e poi fa vedere cose stupefacenti.

Così dai Pirenei ci si aspettava chissà quale sconvolgente battaglia e invece quella che c'è stata si è risolta in pochi minuti guadagnati o perduti, o addirittura senza che fosse concluso nulla, come nella tappa dei tre colli. Oggi invece, dopo lo scherzo così ben riuscito a Impanis ieri, si prevedeva una giornata relativamente calma e ben poco concludente, ed all'opposto sono bastate due ore di corsa per mettere in serio pericolo la maglia gialla, per far crollare quella che sembrava in squadra più solida, per rafforzare le velleità di quella «Internazionale», per migliorare di molto la situazione di Bartali e di Ronconi nei confronti dei francesi se non di Impanis, Camellini, Lambrecht e Brambilla.

Metà di questa Montpellier-Marsiglia è stata smorzata dal vento. Ancora il «mistral» di ieri, ma più violento e capriccioso, che toglieva a tutti la voglia di buttarsi contro da soli in tentativi di fuga che certamente non sarebbero riusciti. Non riuscì infatti quello che Mathieu osò fare prima di Aix en Provence, ma poi il vento venne calmandosi mentre mutò la direttiva di marcia, così che esso non fu più tanto avverso, anzi, alla fine, si volse in favore.

Quello che non era riuscito all'isolato Mathieu, riuscì poco dopo a un gruppo di una dozzina di uomini fra i quali prevalevano i belgi delle due squadre. La mossa rispondeva al piano di Steyaert già sviluppato con Impanis solo, di far lavorare i suoi uomini per ricuperare in pianura quello che avevano perduto o potranno ancora perdere in montagna.

Oggi ogni buon comandante sfrutta delle sue truppe le qualità che hanno, e Steyaert sa benissimo che i campioni belgi di cui dispone quest'anno sono più forti passisti che arrampicatori.

Impanis, Mathys, Dupont, Ockers, Ramon e Van Dyck, furono lanciati all'attacco quando ancora mancavano centoventi chilometri all'arrivo: della loro iniziativa approfittarono anche Camellini, Brambilla, Lambrecht, Neri, cioè i quattro migliori uomini di Martinetti, passato da campione del mondo di velocità a direttore sportivo su strada. A costoro si aggregarono anche i nostri Pasquini e Lambertini, oltrechè Lapébie, Geminiani, Vietto, Bruié, De Ruiter.

Ma il momento cruciale della corsa fu sulle gobbe dei bassi monti di Regaignas e dei Marsellais, che tagliarono la strada a Aix Aubagne. Qui partì a fondo dal secondo gruppo, cioè da quello degli inseguitori, Schotte; con l'evidente scopo di andare a raggiungere i suoi compagni; ma Bartali e Ronconi furono lesti a mettersi a ruota e lo fu anche Lambertini. Con nostra grande meraviglia vedemmo invece che la maglia gialla e i suoi compagni non sapevano rispondere all'azione dei quattro. Il Robic così ardito sui Pirenei, il Bobet così brillante in pianura e così tenace sui colli, il Teisseire sempre duro a piegare, stavano, come si dice, «remando» in preda a un'evidente crisi, sorpresi dalla violenza dell'attacco del belga e dell'italiano. Immaginatevi quando Bartali si accorse che questi tre signori che gli avevano dato tanto da fare sul Tourmalet, non riuscivano a cavarsela su una salita di quest'ordine! Capì che era il momento buono per guadagnare quei minuti che non aveva potuto prendere alla maglia gialla sui Pirenei e si mise a spingere a testa bassa scomparendo in un lampo alla vista dei suoi impotenti avversari.

Schotte, che è un buon amico del nostro campione e che non ha perso la speranza di essere il «numero due» della rappresentativa belga, specie dopo il crollo di Ockers, aiutava i nostri con tutta la sua buona volontà. Finchè Binda e Mori andarono a chiamare avanti Pasquini e Lambertini e li fermarono ad aspettare i rispettivi capitani. Particolarmente utile fu l'apporto di Pasquini, le cui tirate facevano allungare la breve fila e guadagnare notevolmente terreno; tanto che a un certo punto la pattuglia si era portata a poco più di un minuto da quella di Impanis.

C'era ancora una salita da superare e su quella speravamo che Bartali avrebbe annullato il resto del ritardo e poi, chissà, avrebbe anche potuto darci la quarta vittoria in volata, ripetendo il suo successo riportato qui nel 1938. Ma dopo aver staccato Pasquini, ormai provato dal gran sforzo fatto, poi anche Ronconi e Lambertini, Bartali incominciò a calare, tanto che Ronconi e Lambertini poterono riprendere lui e Schotte. Questo ricongiungimento ci fece capire che a Bartali non sarebbe riuscito di ricongiungersi e quindi sarebbe stata inevitabile una sua perdita di terreno nei confronti di Impanis, Brambilla, Camellini e Lambrecht.

Infatti il ritardo di Bartali tornò a risalire a 6'50" che, aggiunti al minuto di abbuono di cui ha beneficiato Impanis, rappresentano il suo passivo nei confronti del belga e, quel che più conta, di Lambrecht, che oggi si presenta come uno dei più seri, anzi il più serio di tutti gli avversari, perchè è atleta solido ed ancor fresco, regolare e completo, anche se non brillante come Bobet. Come infatti non pensare che questi abbia oggi fatto capire che il suo tallone d'Achille è la tenuta alla distanza, proprio quella dote, cioè, sulla quale facevo sin da Biarritz le mie più ampie riserve? Già dalla partenza da Tolosa l'abbondante fioritura di foruncoli che presentavano le sue cosce e le sue gambe lasciava sospettare che il troppo lavoro compiuto con eccessiva spensieratezza ed impulsività avesse intossicato il suo organismo e che la «cotta» dovesse venire da un momento all'altro. Non intendo, con ciò, dire che Bobet stia per scomparire dalla scena. I crolli e le riprese possono alternarsi in una corsa di questo genere e non è da escludere che il battuto di oggi possa ancora avere le sue buone giornate. Quel che però è ancor più grave per la squadra francese è il fatto che non solo Bobet è crollato, ma anche Robic e Teisseire, entrambi impossibilitati a fare la loro corsa ed a parare l'attacco portato prima da Impanis e Lambrecht e poi da Bartali e Ronconi.

Oggi, con la decima tappa, verremo a Sanremo. E' la prima volta che il Giro di Francia entra in Italia. Certamente gli sportivi italiani sarebbero lietissimi di vedere un tricolore ed un azzurro tagliare il traguardo della Città dei fiori. Ma non debbono pretendere che i loro atleti dimentichino per un successo di giornata l'obiettivo finale, che è quello al quale essi essenzialmente mirano. La loro condotta sarà probabilmente quella del passato, cioè di continua e stretta vigilanza. Oggi anche Impanis è diventato più che allarmante, per quanto sui monti sia considerato non eccessivamente pericoloso.

Quello che vorremmo raccomandare alla folla certamente imponente che verrà a salutare i nostri atleti a Sanremo è che essa dia spettacolo, oltre che di sincera e serena passione sportiva, anche di quella disciplina di cui hanno dato prova in tutti gli arrivi gli sportivi di Francia.

Giuseppe Ambrosini

ORDINE D'ARRIVO: 1. Impanis, che copre i 248 Km. in ore 6,33'40", alla media di Km. 35,797; 2. Camellini; 3. Neri; 4. Ockers; 5. Bruié; 6. Lambrecht; 7. Dupont; 8. Brambilla, con lo stesso tempo di Impanis; 9. Lapébie, 6,34'50"; 10. Van Dyck; 11. Vietto; 12. De Ruiter; 13. Bartali, 6,40'3"; 14. Mathieu; 15. Ramon; 16. Lambertini; 17. Schotte; 18. Mathys; 19. Ronconi; 20. Geminiani, 7,0' e 46"; 21. Pasquini, 7,1'40"; 22. a pari merito: Biagioni, Corrieri, Volpi, Bobet, Lazarides, Robic, Teisseire, Goppini, Magni, Beghetti, in 7,4'19"; 68. Cottur, 7,11'54"; 73. Bevilacqua, 7,23'54"; 77. Feruglio, 7,38'35".

I distacchi in classifica

1. BOBET, ore 67,17'3"		
2. Lambrecht	(dist.)	0'29"
3. Teisseire	»	2'38"
4. [illegible]	»	5'28"
5. Lapébie	»	10'25"
6. RONCONI	»	10'53"
7. Impanis	»	11'00"
8. Brambilla	»	11'31"
9. BARTALI	»	11'49"
10. Camellini	»	13'07"
11. Schotte	»	14'28"
12. Vietto	»	18'41"
13. Robic	»	23'54"
21. Pasquini	»	42'25"
22. Corrieri	»	44'06"
26. Biagioni	»	58'15"

Sono rimasti in gara 78 corridori.

La presente classifica tiene conto di 1' di penalizzazione inflitti dalla giuria a Lapébie, per il fatto che, contrariamente ad un articolo del regolamento, un fratello del corridore ha seguito il Tour.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Alle 9,16 è stato dato il via

Solo più 78 partiti stamane

Da uno dei nostri inviati

Marsiglia, lunedì sera.

Prima di giungere a La Barasse, alla periferia di Marsiglia, di dove doveva essere dato il via, i superstiti del Tour hanno attraversato le vie della città gremita di folla. Un'improvvisa esplosione di entusiasmo ha minacciato d'un tratto l'incolumità dei corridori, ma il pronto servizio d'ordine ha riportato la pace.

Al Florida, punto di ritrovo, i ciclisti si sono trovati di buon'ora, poco dopo le sette. Sono giunti per primi i ragazzi della squadra belga, il cui morale, dopo il doppietto di Impanis e il piazzamento di Lambrecht, è in rialzo. Anche Bartali e Ronconi non si sono fatti aspettare: sono arrivati insieme, si da fugare i dubbi che qualche frase scambiata con una certa vivacità ieri all'arrivo, aveva fatto sorgere sui rapporti fra i due.

La tappa di oggi dovrebbe essere tappa di riposo: i 265 che uniscono Marsiglia e Sanremo costeggiano il mare sull'incantevole riviera franco-italiana, fanno superare al Tour per la prima volta la frontiera. Per la carovana al seguito del giro, è un giorno di festa, che registra qualcosa di nuovo sul calendario del «tran tran» quotidiano.

Per gl'inviati dei giornali francesi, il nuovo, a dir la verità, è costituito dalla prospettiva di una lussuriante mangiata in quel paese di Bengodi in cui pare, essersi trasformato questo lembo d'Italia; per i corridori... non sappiamo ancora.

Alla partenza velocissima, si sono avuti i primi dubbi sulla possibilità di ammirare l'incantevole panorama: solo 29" separano Bobet dal suo più diretto avversario.

Il via è stato dato alle 9,15 (ora francese). Il bretone Cosson non ha iniziato la tappa. I corridori in gara sono soltanto più 78.

nat

La "1100-sport,, Fiat vittoriosa in Belgio

Classificata 1ª nel Circuito per il "Gran premio delle 24 ore,,

Spa, lunedì sera.

Al Gran Premio delle 24 ore in Belgio sul circuito Spa-Francorchamps-Stavelot, le vetture Fiat 1100 sport hanno riportato un vittorioso successo nella categoria «Sport 1100». Il circuito ha un percorso di 14 chilometri e mezzo, e vince chi copre la massima distanza con il massimo numero di giri nelle 24 ore.

La Fiat 1100 sport, guidata da Giovanni Bosso, è riuscita prima della categoria, compiendo 189 giri, pari a chilometri 2740,500, alla media oraria di oltre 114 km. ora, mentre la percorrenza massima raggiunta nella gara da vetture di cilindrata superiore (categoria da 1000 a 2000) è stata di giri 193, per km. 2784.

La vettura Fiat 1100 sport guidata da Brambilla si è piazzata seconda nella categoria, percorrendo 172 giri pari a [illegible] km.

Buon segno per le Olimpiadi

Tempi d'eccezione ai campionati remieri

Milano, lunedì sera.

La gara più spettacolosa tra le varie prove svoltesi ieri sullo specchio d'acqua dell'idroscalo di Milano — l'otto con timoniere — ha visto un appassionante duello tra l'armo del Varese, detentore del titolo nazionale e quello della Timavo di Monfalcone.

Nelle altre specialità hanno conservato il titolo conquistato lo scorso anno, la Canottieri Sebino (quattro con timoniere), Catania (skiff), la Libertas di Capodistria (due di punta con timoniere), e la Moto Guzzi (quattro senza timoniere).

Venezia e Serramoglia, della Caprera di Torino han dovuto invece cedere di fronte alla Soc. Ginnastica Triestina, nel due di coppia; la Canottieri Baldesio di Cremona si è imposta sul due di punta senza timoniere. Nel singolo Der Stephanian si è difeso bene fino ai 1000 metri, ma poi è terminato staccato al terzo posto.

Per le canoe, la prova del chilometro ha visto primo al traguardo il Gruppo Milanese Canoa; la prova dei due chilometri, la Canottieri Augusta di Torino. Ottimi i tempi registrati, ma però sono stati notevolmente aiutati dal vento.

Ecco i risultati: **Quattro di punta con timoniere:** 1. Canottieri Sebino di Lovere 6' 48"; 2. Canottieri Burgo. **Canoa km. 1:** 1. Gruppo Milanese Canoa 4' 52" 9/10; 2. G. S. Fiat. **Due di punta senza timoniere:** 1. Canottieri Baldesio di Cremona 7' 30" 4/5; 2. Canottieri Lecco. **Singolo:** 1. Assieva (Catania) 7' 49" 3/5; 2. Canottieri Sebino. **Canoa km. 2:** 1. Augusta di Torino 4' 24" 1/5; 2. Gr. Milan. Canoa. **Due di punta con timoniere:** 1. Libertas di Capodistria 7'38" 1/5; 2. Canottieri Firenze. **Quattro di punta senza timoniere:** 1. Moto Guzzi 6' 35"; 2. Burgo. **Due di coppia:** 1. Soc. Ginn. Triestina 6' 55" 4/5; 2. Caprera di Torino. **Otto di punta con timoniere:** 1. Varese 6' 2" 4/5; 2. Timavo 6' 3".

Gli atleti del "Gancia,, campioni d'Italia

Varese, lunedì sera.

Dopo due giornate di gare si sono conclusi ieri verso le 21,30 i campionati italiani di atletica leggera di seconda serie. La manifestazione, curata in modo lodevole dal comitato provinciale della F.I.D.A.L., ha ottenuto un ottimo successo, sebbene non tutti i risultati abbiano corrisposto all'aspettativa. Il Gancia di Torino si è imposto nella classifica per società, mentre buone prove hanno ottenuto singolarmente anche gli atleti del Iancio.

Ecco i risultati delle gare svoltesi ieri: **Lancio del martello:** 1) Monti (Trionfo Genovese) metri 48,66. **Metri 10 mila piani:** 1) Pelicco (Sangiovannese, Napoli) in 33'63" 3/10. **Salto triplo:** 1) Sormani (Cral Marzotto) m. 13,60. **Metri 110 ostacoli:** 1) Dusio (Lancia, Torino) 15" 7/10. **Metri 1500 piani:** 1) Benillini (Assi, Firenze) 4'9" 4/10. **Lancio del peso:** 1) Balossino (Gancia, Torino) metri 13,07. **400 piani:** 1) Marello (Lancia, Torino) 50" 4/10. **100 piani:** 1) Lorenzo (Gancia, Torino) 11". **Staffetta 4x100:** 1) Gancia Torino in 44" 3/10. **Lancio del disco:** 1) Kenk (Gallaratese) 41,15. **Salto in alto:** 1) Chiari (Assi, Firenze) m. 1,76. **Classifica per società:** 1) Gancia, Torino; 2) Assi, Firenze; 3) Trionfo Genovese; 4) Soc. Ginnastica Gallaratese.

LA FORTITUDO BATTUTA IN FINALE: 2-0

Uno scudetto ai ragazzi granata

Roma, lunedì sera.

Le squadre del Torino e della Lazio si sono aggiudicate rispettivamente i titoli nazionali «ragazzi» e «juniores», titoli che giustamente vanno a premiare le compagini più forti e complete fra quante hanno partecipato ai campionati indetti dalla lega giovanile. Ambedue le squadre infatti hanno agevolmente superato le finali: il Torino, piegando nettamente la Fortitudo per 2 a 0, e la Lazio, vincendo sulla Triestina con il punteggio di 5 a 1.

Ai granata piemontesi tuttavia è doveroso attribuire la palma dei migliori, tra i giovani scesi ieri sul verde prato dello stadio romano.

I campioni in «formato ridotto» han rispettato così le tradizioni, chè li han visti vincitori nel '41 a Firenze, in occasione dell'ultimo campionato nazionale ed in tutti i tornei regionali ed internazionali.

Le due squadre si sono schierate nelle seguenti formazioni: Torino: Vandone; Motto, Naretto; Mari, Mocchi, Ferrari; Canelia, Giammarinaro, Basso, Francone, Baldiano. «Fortitudo»: Bazzo; Morcel, Grappasonni; De Pascale, Siciliani, Brunetti; Mioni, Castellini, Capocci, Venanzoni, Scorano.

Come è già stato annunciato, la squadra campione d'Italia giocherà quattro partite a S. Paolo incontrando il San Paulo, il Corinthians, il Portuguesa ed il Palmeiras rispettivamente il 18, 21, 25 e 28 corrente. Il ritorno a Torino è previsto per i primi del mese prossimo.

Il Torino in Brasile senza Copernico

La squadra del Torino è partita ieri alle 18,15 col rapido per Roma, salutata dal presidente Novo e da alcuni dirigenti e giornalisti. Un discreto numero di appassionati ha improvvisato alla partenza del treno una calorosa dimostrazione di simpatia. Giocatori ed accompagnatori, fatta tappa alla Capitale, partiranno in mattinata per il Brasile in aereo.

All'ultimo momento il direttore tecnico Copernico non ha potuto intraprendere il viaggio in quanto indisposto. Anche Carello e Nai hanno dovuto rinunciare alla partenza perchè non provvisti della registrazione consolare sul passaporto. Carello seguirà i compagni tra qualche giorno, mentre per Nai nulla è ancora stato deciso.

Movimentata partenza della Juventus da Parigi

Parigi, lunedì sera.

La comitiva juventina è giunta ieri mattina a Parigi ed è stata accolta da un piccolo gruppo di sportivi italiani lieti di potere salutare al loro passaggio, i giocatori bianco-neri fra i quali Parola, Piola, Sentimenti, Rava, Boniperti, sono stati i più festeggiati. Una frugale colazione riunirà poco dopo la carovana nell'accogliente salone di un grande albergo; breve riposo, dopo un così lungo viaggio. Un'urgente telefonata giunta dall'aeroporto doveva però poco dopo imporre la necessità di abbreviare al massimo la sosta e fu con la velocità di una competizione a cronometro che il torpedone messo a disposizione della comitiva raggiunse Le Bourget in tempo per la partenza. La partenza del quadrimotore era stata infatti anticipata di un'ora per motivi tecnici. Altro che Messa a Notre Dame de Paris, come era stato progettato dai dirigenti! Per poco tutti sarebbero rimasti a Parigi...).

Lo sciopero doganale facilitò (per fortuna) le operazioni di imbarco e la gioiosa compagnia si involò con solo alcuni minuti di ritardo alla volta di Copenaghen, primo breve scalo del viaggio aereo. Ieri sera, la compagnia ci ha informato che i passeggeri sono giunti felicemente a Stoccolma alle ore 18,30 (ora locale).

La gara di marcia in fondo a squadre svoltasi ieri a Cogne ed organizzata dallo Sci Club Rullor si è così conclusa: 1. U. S. Cogne (Perruchon Alfredo, Perruchon Vincenzo e Ozzasson) in ore 1 00' 17"; 2. S. C. Rullor, squadra A. 1 31' 24"; 3. S. S. Aosta.

I ragazzi granata campioni d'Italia

L'Italia eliminata dalla Davis

Insuperabile Drobny per il nostro Del Bello

Milano, lunedì sera.

La Cecoslovacchia ha eliminato l'Italia per 3 a 2 e contenderà alla Svezia (vincitrice dell'Inghilterra) il primato europeo di tennis: le due secche e impreviste sconfitte italiane nella prima giornata, in parte riscattate dalla clamorosa vittoria nel doppio, hanno gravato irrimediabilmente sulle sorti della semifinale milanese della Coppa Davis.

Ritrovati l'altro ieri mirabilmente nel doppio con un giuoco vario e autorevole, che ha reso ancor più inspiegabile l'offuscamento della giornata precedente, Cucelli e Marcello Del Bello hanno guastato le ultime carte nei due singolari di ieri: ma Del Bello dopo una strenua e commovente resistenza nel primo set (terminato 11-9) contro il numero 1 cecoslovacco che era menomato da un lieve stiramento al dorso, ha finito col cedere nettamente, provato dalla fatica e dall'arsura (ha vuotato tre bottiglie di acqua minerale).

Con le sorti ormai decise è subentrata una certa distensione nei protagonisti e nel pubblico, cosicchè l'incontro fra Cucelli e Cernik ha assunto il tono pacato dell'esibizione accademica.

Ecco i risultati dell'ultima giornata: Drobny b. Marcello Del Bello 11 a 9, 6 a 3, 6 a 3; Cucelli b. Cernik 6 a 3, 2 a 6, 6 a 3, 6 a 3.

Emozioni a Mirafiori

Una quota di 29.178 lire (ma nessuno aveva giocato)

Pubblico numeroso alla nona giornata di corse al trotto svoltasi nel pomeriggio di ieri a Mirafiori. Buoni i campi dei partenti e disputatissimi gli arrivi. La prova principale della giornata (il Premio Po (L. 400.000, m. 2140, Tris) è stata corsa da undici cavalli. Il gran favorito Orisiano non ha figurato all'arrivo. La vittoria è andata alla scuderia Casal che ha occupato i due primi posti all'arrivo con Dedalio e Enio che hanno lottato alla frusta fin sul palo; terza è terminata Servilia che aveva rotto in partenza. Nella ultima corsa si è avuta una grossa sorpresa: ha vinto contro tutti i cavalli il modestissimo Colombaccio pagando lire [illegible] da vincente, 96 da piazzato e 400 in accoppiata. La quota della duplice con Enio è salita a lire 29.178, ma nessun giocatore aveva pensato a questa possibilità. L'intera somma verrà aggiunta al dividendo della prima duplice di domani sera.

Le varie corse sono state vinte da: Pignolo, Severino, Doratella, Orero, Manuelita (arrivo con fotografia) e Colombaccio. Il Premio Po (prova principale di L. 400.000, m. 2140) ha avuto il seguente risultato: 1. Dedalio, di Casal; 2. Enio di Casal; 3. Servilia.

Asti - Monza 4-3

I piemontesi restano in «C»

Monza, lunedì sera.

L'Asti è riuscito a strappare sul munito campo lombardo una vittoria che molto probabilmente avrà valore decisivo e permetterà alla squadra astigiana di rimanere in serie C. I rossi piemontesi si sono guadagnata la vittoria grazie ad un giuoco deciso e tecnicamente pregevole.

Bracco precede Villoresi sui passi delle Dolomiti

Cortina, lunedì sera.

Si è svolta ieri la seconda edizione della corsa automobilistica internazionale delle Dolomiti.

Lungo il percorso si sono ritirati 49 corridori, dei quali tre per incidenti, fortunatamente non gravi, e tutti gli altri per guasti di macchina. Bracco, il vincitore, su Maserati 2000, è transitato con il miglior tempo già dal passo del Falzarego, alternandosi poi con Villoresi a condurre la gara a fortissima velocità, giungendo a Cortina con una media di km. 82,570, veramente elevata, se si considera che il percorso è aspro e tutto su strada di montagna.

Un grave incidente è toccato al meccanico Bettinazzi che correva insieme a Minozzi. La loro macchina è uscita di pista a 35 km. da Cortina e Bettinazzi ha riportato ferite gravi per cui è deceduto poche ore dopo all'ospedale.

Ecco la classifica: **Cat. sport fino a 750 cmc.:** Florio, Fiat, 4 ore 13'58" (media km. 71,914); 2. Monti (Lancia). **Classe fino a 1100:** 1. Cambiato (Fiat 1100) 3,51'3" 3/5 (media km. 74,878); 2. Valenzano (Fiat 1100). **Classe fino a 2000 cmc.:** 1. Bracco (1.o assoluto) su Maserati 2000, ore 3,40'40" (media km. 82,560); 2. Villoresi, id., 3,44'32"; 3. Besana su Ferrari 2000; 4. Biondetti, id. **Classe oltre 2000 cmc.:** 1. Bol (Alfa Romeo 2500) ore 3,56'23 3/5 (media chilometri 77,436); 2. Marzotti (B. M. W. 2500). **Cat. turismo, classe fino a 750 cmc.:** 1. Piodi (su Fiat 500) ore 5,27'51" (media km. 55,643); 2. Scharfbent (Fiat 500). **Classe fino a 1100:** 1. Segre (Fiat 1100) ore 4,33'44" 3/5 (media 66,567); 2. Cappelli (Fiat 1100). **Classe oltre 1100:** 1. Marzotto (Lancia Aprilia) ore 4,8'11" 3/6 (media km. 73,443); 2. Marzotto P. (Lancia).

Colonna «Totip»

1a corsa: [illegible] 1; [illegible] X.
2a corsa: [illegible] 1; [illegible] 2.
3a corsa: [illegible] 1; Evia 1.
4a corsa: Arichio 1; Cimino X.
5a corsa: Bocca di Oro 1; [illegible] X.
6a corsa: [illegible] 1; Novità 1.

pibigas
VIA ANNUNCIATA N.4 - MILANO
il gas in bottiglia per tutti dappertutto
cuoce
illumina
riscalda
CONCESSIONARIA PER PROVINCIA DI TORINO E REGIONE VALLE D'AOSTA:
PROPAGANDA GAS S.p.a. TORINO
VIA S. TERESA ANG. VIA S. TOMASO - TEL. 40-606/42119
IN PROVINCIA: STAZIONI DI SERVIZIO E RAPPRESENTANZE PRESSO LE AGENZIE PROVINCIALI DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI TORINO E AOSTA - IVREA

TUTTO PER L'AUTO
ACCESSORI RICAMBI
Parti elettriche
-Vulcanizzatori-
SATIR
Prezzi di assoluta concorrenza
Concessionari: APPARECCHI O.S. - Tachimetri Contagiri - BREVETTI MONVISO - Cambi sul volante, ecc.
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-626 - TORINO

Amaro Cora

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
LOTTI vi serve meglio

VENDITA ANCHE A RATE
MACCHINE CUCIRE
Malaterra
VIA GARIBALDI 22
V. MILANO 14

sveglia l'appetito
AMARO SPECH

CERESA F.lli
VIA ARGENTERO 8 P. NIZZA
TORINO
TEL. 60-911 - 60-083
CARBONI

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA
Cura e base vegetale - apprendisti colite stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-19
v. S. Tommaso 24 Torino, t. 53-656
Aut. Pref. Torino N. 0876 6/11/41

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; fest. 11-12

Dottor EFRENIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-675
V. Bertola 28, 2o piano. Ore 9-12, 20-18-19
Festivi 9-13 Sale Separate

MOBILIFICIO ROMA
TORINO - Via Berthollet, 15 - Telefono 62-371
I migliori mobili di ogni stile ai prezzi più convenienti
Specialità: Camere e tinelli - Bureau - Salotti - Poltrone letto
Divani in tutte le due piazze - Chinoiserie
FACILITAZIONI PAGAMENTO

AUTOLINEE INTERNAZIONALI
inizio 12 Luglio 1948 - tutti i giorni esclusa la domenica
TORINO - SESTRIERE - BRIANCON - GRENOBLE
partenza da Torino ore 7 - arrivo a Grenoble ore 17,45
TORINO - LIMONE - MONTECARLO - NIZZA
PARTENZA da TORINO ore 7 arrivo a Nizza ore 12,45
Informazioni e prenotazioni: UFFICI C.I.T. - TORINO
Via Bruno Buozzi, 10 - Telefoni 45-734 - 47-784
Via Roma - galleria Stampa - Telefono 40-743
e presso tutti i principali Uffici Viaggi in Italia ed all'Estero

MOTO M.V.
Motore 2 tempi - Telaio elastico - Cambio 3 marce - Comando pedale - Consumo 2 litri per 100 Km. - Modelli: 98 - 125 cc.
TURISMO - LUSSO - CORSA
Concessionario esclusivo:
Comm. BARTOLOMEO CORDERO - Corso Matteotti, 1
Agenzia di Vendita: MASINI, via San Donato, 48
» » » CICLO SPORT, v. Acc. Albertina 42
(CIRCOLAZIONE SENZA TARGA e SENZA BOLLO)

PER AUTOMOBILI Mixtrol PER MOTOCICLI
Miscelatelo al vostro carburante per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole.

ULTRA
Conosco le sorprese della villeggiatura...
D.D.T.
...mosche, zanzare, formiche. Ma oggi me ne rido. Appena arrivo do una buona spruzzata di D.D.T. della Bombrini Parodi - Delfino a pareti, finestre, mobili e cospargo accuratamente il D.D.T. in polvere sui materassi, nelle lenzuola e ovunque gli insetti possono annidarsi.
E' un lavoro di cinque minuti, da farsi a finestre aperte e per tutto il tempo della villeggiatura chi vede più insetti? Diventa un paradiso...
BOMBRINI PARODI - DELFINO è la firma di garanzia
D.D.T. B.P.D.

SCIACQUATEVI LA BOCCA CON Antinicot "T." E NON FUMERETE!
1° EFFETTO SICURO
2° SENZA NAUSEA
3° SENZA DISTURBO
4° IL PIÙ ECONOMICO
CHIEDETELO NELLE FARMACIE